



UNIONCAMERE



-futuræ→
PROGRAMMA IMPRESE MIGRANTI

**SERVIZIO DI REALIZZAZIONE DI UN OSSERVATORIO SULL'INCLUSIONE
SOCIO – ECONOMICA E FINANZIARIA DELLE IMPRESE GESTITE DA
MIGRANTI**

*Progetto finanziato dal " Fondo nazionale per le politiche migratorie "
del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.*

CUP I81G18000190001
CIG 8309900A68

Le imprese a titolarità immigrata in Italia. Uno sguardo d'insieme e l'impatto della pandemia

A cura di CeSPI e Deloitte Consulting

Contributo di: Claudia Villante e Daniele Frigeri

Giugno 2021



Deloitte.

Sommario

Introduzione	4
Uno sguardo complessivo sulle imprese a titolarità immigrata in Italia	4
Un focus sul settore della “Manifattura” e dei servizi di “alloggio e ristorazione”	1
Un focus sulla presenza cinese nelle imprese	2
Analisi della dinamica per settore	5
Il ruolo delle imprese non UE nel tempo.....	13
Le imprese a titolarità immigrata, un’indagine campionaria	16
Le risorse per l’avvio dell’attività d’impresa.....	16
L’impatto della pandemia sulle imprese a titolarità immigrata	17
L’imprenditoria a titolarità immigrata e gli intermediari finanziari	19
Le imprese e l’analisi dei Big Data	24
Perché i Big Data.....	24
Il contesto di ricerca internazionale	25
I risultati dell’indagine su imprese e digitalizzazione nel nostro Paese	26
Considerazioni finali	28
Allegato statistico della dinamica territoriale	31

Introduzione

Il presente lavoro intende fornire un quadro sintetico, con un'analisi innovativa e multiforme, del fenomeno dell'imprenditoria a titolarità immigrata sul territorio italiano e sull'impatto che la pandemia ha avuto su questo segmento specifico. Esso fa riferimento a tre fonti diverse che consentono di approfondire ambiti di analisi distinti, e contribuiscono a meglio comprendere le dinamiche in corso e individuare punti di forza e di debolezza di un fenomeno sempre più rilevante, sotto il profilo numerico, nel nostro panorama imprenditoriale:

- un primo livello di analisi ha preso come riferimento l'ampia base dati Infocamere e le basi dati ISTAT, consentendo di fornire uno sguardo d'insieme, approfondendo ambiti specifici (il settore manifatturiero e la presenza cinese), ed evidenziando le dinamiche in atto sia per settore e sia con riferimento ad un orizzonte temporale più ampio.
- Un secondo livello di analisi ha riguardato un campione di 80 imprese a titolarità immigrata ricomprese nell'indagine realizzata nel 2021 su un campione di 1.200 immigrati, nell'ambito del presente progetto, tratteggiandone caratterizzazioni, determinanti dinamiche di sviluppo.
- Un terzo livello ha invece analizzato il rapporto fra imprese a titolarità immigrata e intermediari bancari, attraverso l'elaborazione dei dati provenienti dal questionario inviato alle banche e BancoPosta al 31 dicembre 2018 e dalla banca dati a disposizione dell'Osservatorio nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti gestito dal CeSPI.

I tre livelli consentono di approfondire aspetti diversi della vita e dello sviluppo dell'imprenditoria a titolarità immigrata, partendo da una dimensione macro e muovendosi su aspetti più specifici della loro vita e del loro sviluppo anche sotto il profilo dell'inclusione finanziaria.

Uno sguardo complessivo sulle imprese a titolarità immigrata in Italia

I dati Unioncamere evidenziano una forte presenza straniera in vari settori di attività. Tale presenza è cresciuta costantemente negli ultimi anni come gli stessi dati evidenziano, registrando una crescita percentuale dell'incidenza delle stesse sul totale delle imprese italiane del 14%. I saldi registrati sono all'insegna di numeri positivi, ma come anche il bollettino Movinprese osserva, normalmente le cancellazioni di attività dal Registro delle imprese si concentrano nei primi tre mesi dell'anno. I dati riportati dall'Osservatorio di Unioncamere relativi al 2020 e al primo trimestre 2021 evidenziano un tasso di natalità pari al 27,1%, con una mortalità dell'1,9% con un tasso netto di turnover del 25,2%.

Tuttavia, se si focalizza l'attenzione sulle imprese non UE il quadro si modifica completamente. Come si evidenzia nel paragrafo dedicato alla dinamica imprenditoriale negli anni, il tasso di crescita, pur presente con valori positivi, registra nel tempo un trend negativo.

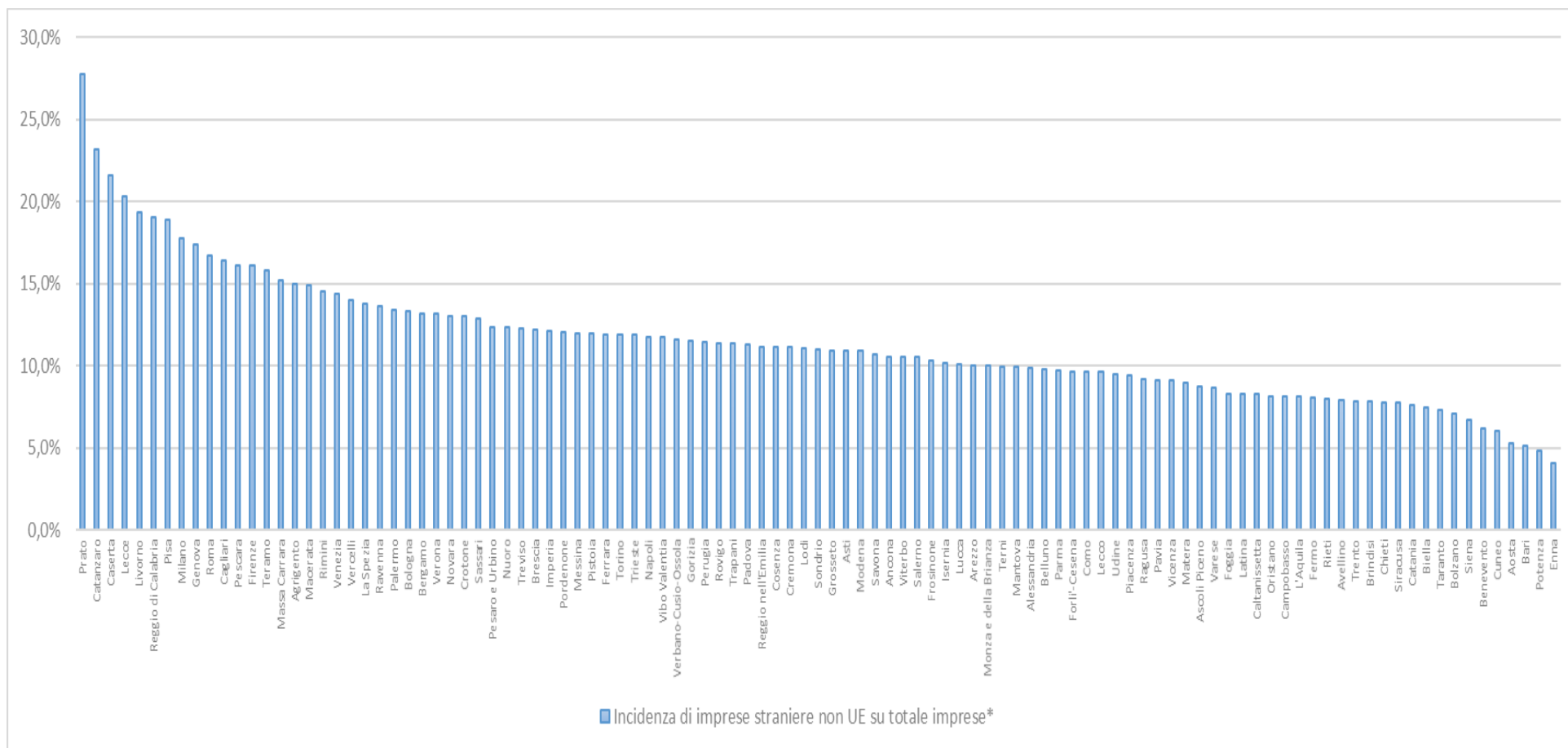
L'incidenza delle imprese non UE sul totale delle imprese registrate, su base territoriale, mostra una mappa molto differenziata e variegata. Le informazioni riportate nella *Tavola 1* mostrano dati in alcuni casi noti, ma anche incidenze forti in territori meno conosciuti e studiati.

Al fine di comprendere meglio cosa sia accaduto nel corso del 2020, è stata effettuata un'analisi di dettaglio sui settori di attività dove le imprese sono maggiormente presenti.

La *Tavola 2* evidenzia gli andamenti registrati nel corso del 2020, riportando, in ordine di ampiezza, le iscrizioni, le cessazioni totali, le iscrizioni e cessazioni di imprese a titolarità femminile e le iscrizioni e cessazioni di imprese a titolarità giovanile.

La dinamica delle imprese Non UE, appare particolarmente attiva soprattutto in 6 settori di attività economica (più un imprecisato "Imprese non classificate"), concentrate nelle "F - Costruzioni", "G-Commercio all'ingrosso e al dettaglio", "C - Attività Manifatturiere", "N -Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese", "S - Altre attività di servizi", "I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione". Questa "fascia" di imprese rappresenta un primo gruppo di analisi, caratterizzato dalla elevata numerosità, mentre, come la tavola evidenzia adottando la soluzione cromatica (il colore più scuro evidenzia una maggiore presenza) si possono individuare altri due gruppi che, sempre utilizzando il criterio della numerosità, evidenziano una presenza sempre meno forte di presenza straniera.

Tavola 1 – Incidenza delle imprese non UE sul totale delle imprese italiane, su base provinciale (Valori percentuali)



Fonte: Elaborazione su dati Infocamere, 2021

Tavola 2 – Numero iscrizioni, Cessazioni e saldo imprese non UE, imprese femminili e imprese a titolarità giovanile. Anno 2020 (Valori assoluti)

Settore Ateco	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni femminili	Cessazioni femminili	Saldo	Iscrizioni giovanili	Cessazioni giovanili	Saldo
X Imprese non classificate	9.951	1.319	8.632	2.946	409	2.537	3.439	378	3.061
F Costruzioni	9.435	4.777	4.658	335	232	103	3.643	1.066	2.577
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio	8.480	9.135	-655	2.110	2.384	-274	3.816	2.148	1.668
C Attività manifatturiere	2.845	2.700	145	1.102	1.098	4	659	371	288
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	2.253	1.692	561	663	489	174	987	445	542
S Altre attività di servizi	2.113	1.290	823	1.087	789	298	899	327	572
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.697	2.320	-623	571	925	-354	675	636	39
A Agricoltura, silvicoltura pesca	941	486	455	295	178	117	355	109	246
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	725	533	192	283	177	106	343	146	197
J Servizi di informazione e comunicazione	350	270	80	112	68	44	145	70	75
H Trasporto e magazzinaggio	314	403	-89	41	55	-14	131	63	68
K Attività finanziarie e assicurative	220	132	88	124	64	60	127	56	71
L Attività immobiliari	142	126	16	68	41	27	36	15	21
Q Sanità e assistenza sociale	89	53	36	74	43	31	22	13	9
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	85	143	-58	32	64	-32	34	35	-1
P Istruzione	49	41	8	31	30	1	20	11	9
E Fornitura di acqua; reti fognarie	6	10	-4	0	1	-1	2	2	0
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro	2	0	2	1	0	1	0	0	0
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1	5	-4	0	2	-2	1	0	1
B Estrazione di minerali da cave e miniere	0	0	0	0	0	0	0	0	0
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	39.698	25.435	14.263	9.875	7.049	2.826	15.334	5.891	9.443

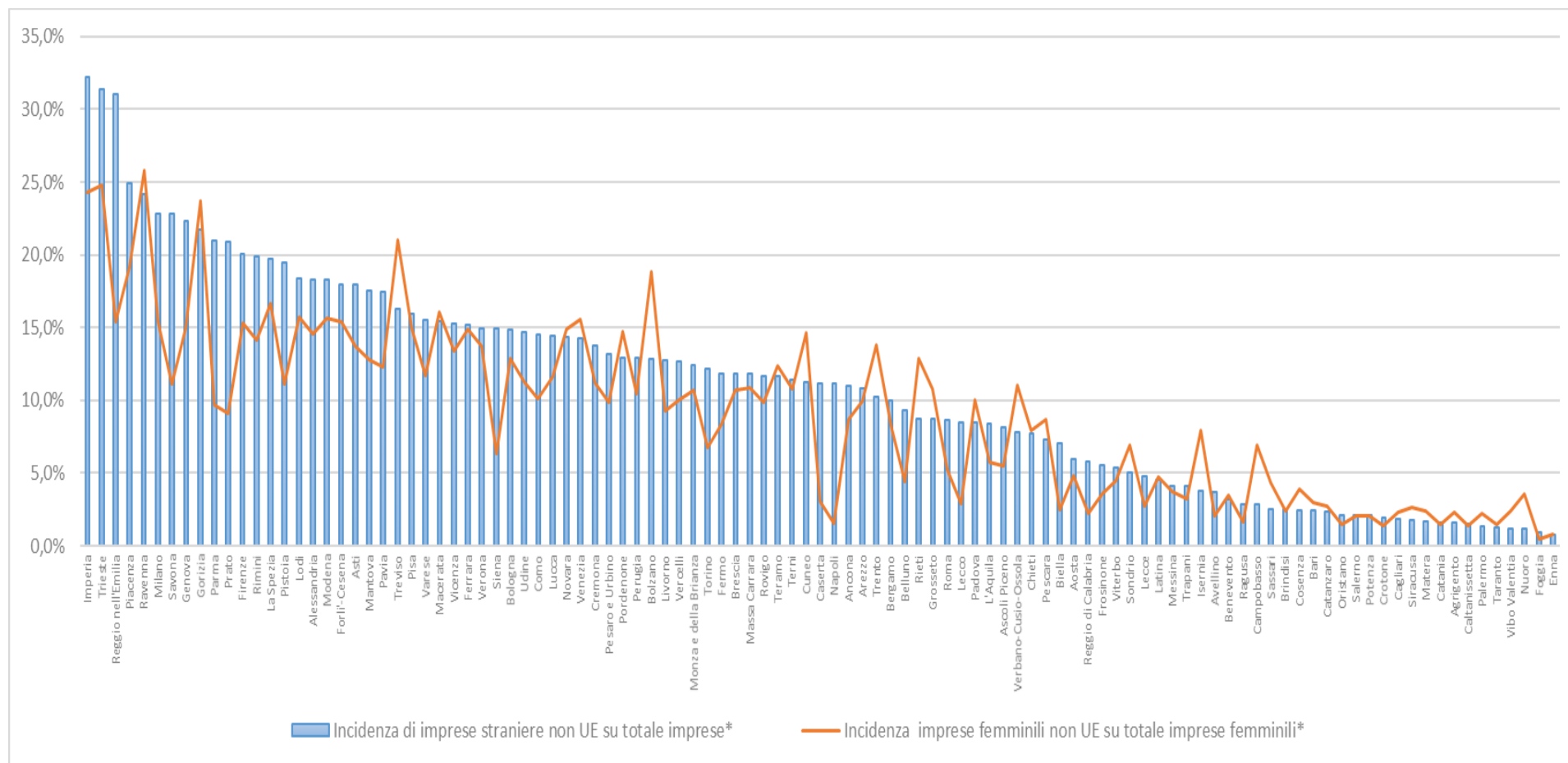
Osservando la prima delle 3 classi individuate i settori nei quali si registra una forte presenza straniera non UE sono il “G -Commercio all'ingrosso e al dettaglio”, il settore delle “Costruzioni”. Sussiste tuttavia una notevole quantità di imprese (anzi la maggioranza di esse) che non trovano una classificazione nel sistema ATECO. Focalizzando l'attenzione sull'incidenza percentuale delle imprese a titolarità femminile e giovanile, si può notare come il settore delle “Costruzioni” veda una notevole incidenza delle imprese non UE a titolarità giovanile rispetto alle stesse a titolarità italiana, mentre nel settore del Commercio sono soprattutto quelle femminili a registrare una maggiore incidenza.

Nei grafici successivi si possono osservare gli andamenti per incidenza di imprese giovanili e femminili sui territori. I grafici riportano le informazioni relativi a due settori in particolare, vale a dire “Costruzioni” (*Tavole 3 e 4*) e “Commercio” (*Tavole 5 e 6*). In questo ultimo caso si registra nel 2020 il saldo negativo tra iscrizioni e cessazioni che ha investito tutte le imprese (con -655) che ha tuttavia impattato maggiormente sulle imprese femminili (-274) rispetto a quelle a titolarità giovanile.

L'incidenza della presenza giovanile appare molto forte nel settore della manifattura anche se meno estesa territorialmente rispetto all'incidenza femminile. Le *Tavole 7 e 8*, infatti, evidenziano come soprattutto nelle aree ad elevata intensità di impresa non UE (come Prato, Firenze, ma anche Teramo, Rovigo e Reggio Emilia), i giovani sul totale delle imprese non UE rappresentino quasi oltre la metà dei titolari, mentre la presenza femminile sia meno incisiva in termini percentuali sul totale ma sicuramente più estesa. Un andamento simile si registra in un quarto settore di interesse per l'analisi che attiene al mondo della ristorazione e dell'alloggio.

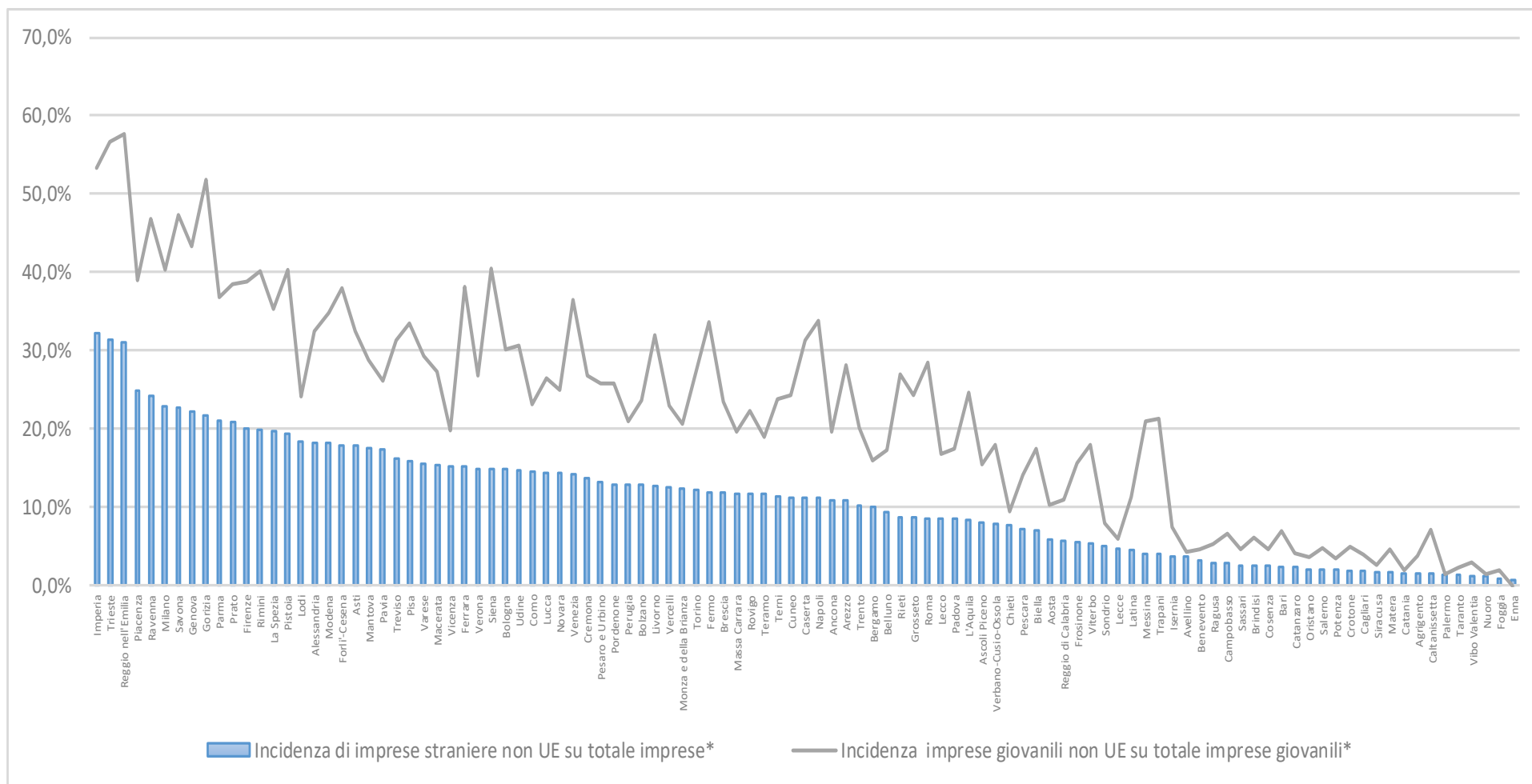
Proprio la forte incidenza percentuale della presenza di imprese non UE in questi ultimi due settori ci induce ad effettuare un focus specifico, anche in relazione all'impatto esercitato dalla crisi pandemica da COVID19.

Tavola 3 – Incidenza delle imprese non UE e delle imprese femminili nel settore delle Costruzioni (Valori percentuali)



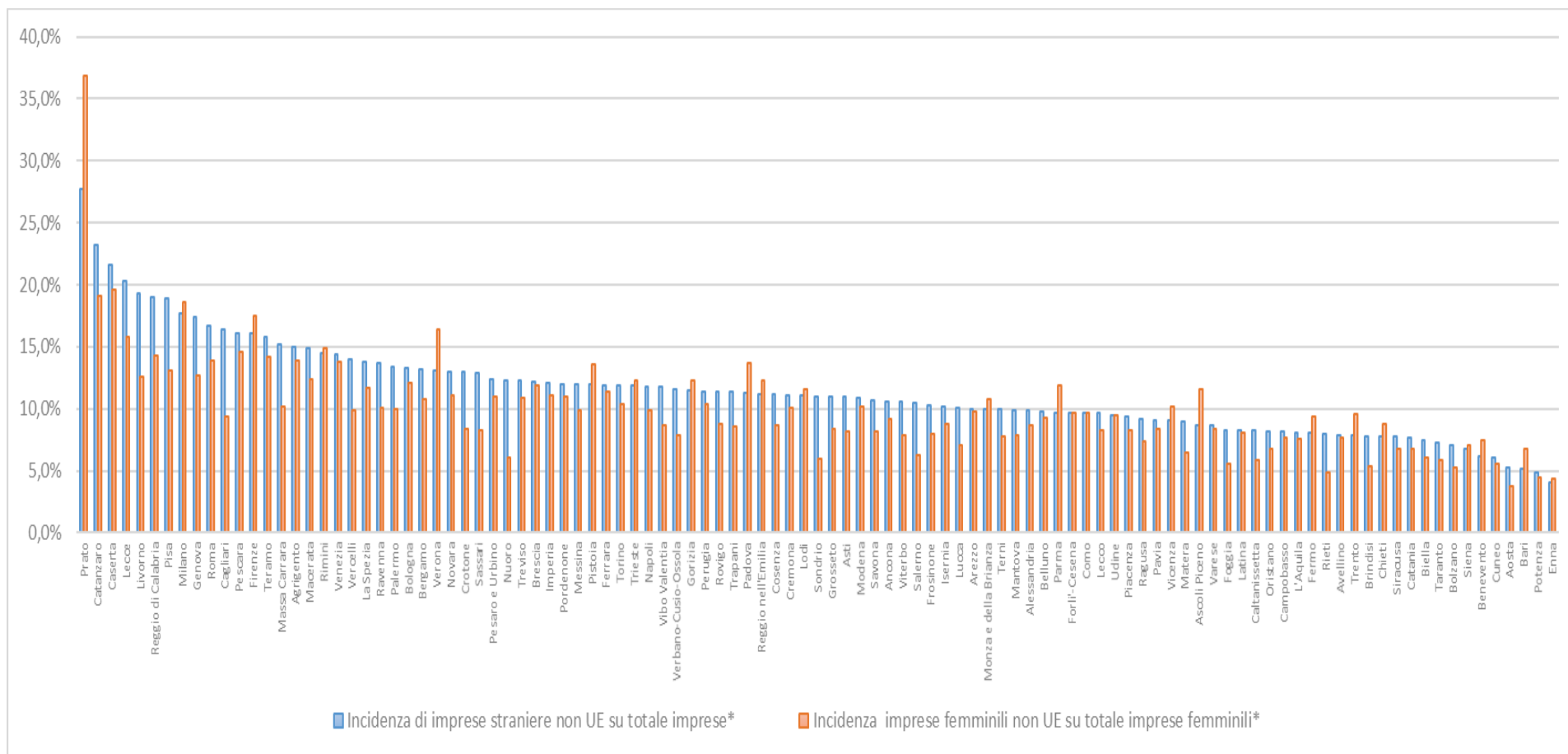
Fonte: Elaborazione su dati Infocamere, 2021

Tavola 4 – Incidenza delle imprese non UE e di quelle a titolarità giovanile nel settore delle “Costruzioni” (Valori percentuali)



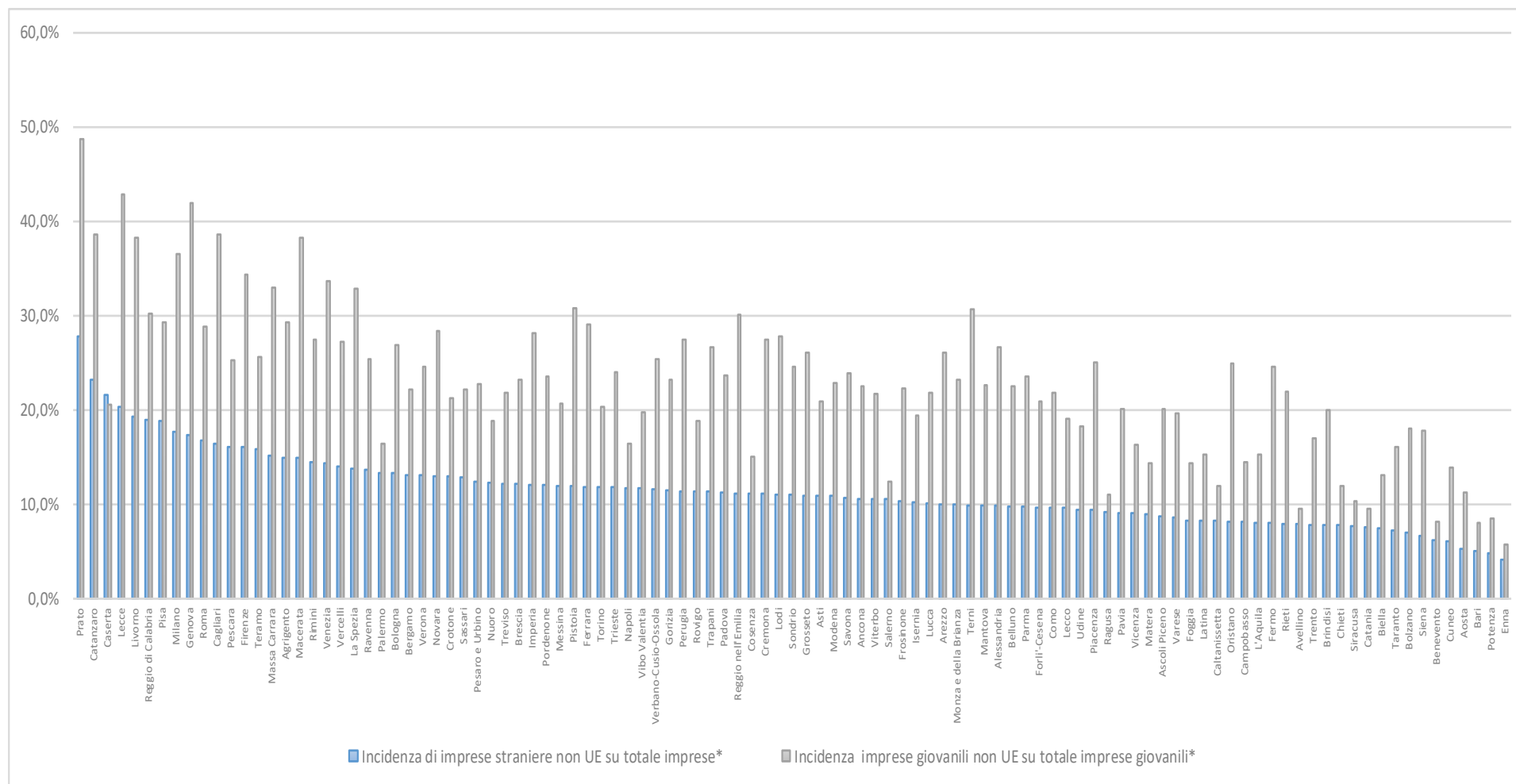
Fonte: Elaborazione su dati Infocamere, 2021

Tavola 5 – Incidenza delle imprese non UE e di quelle a titolarità femminili nel settore del “Commercio” (Valori percentuali)



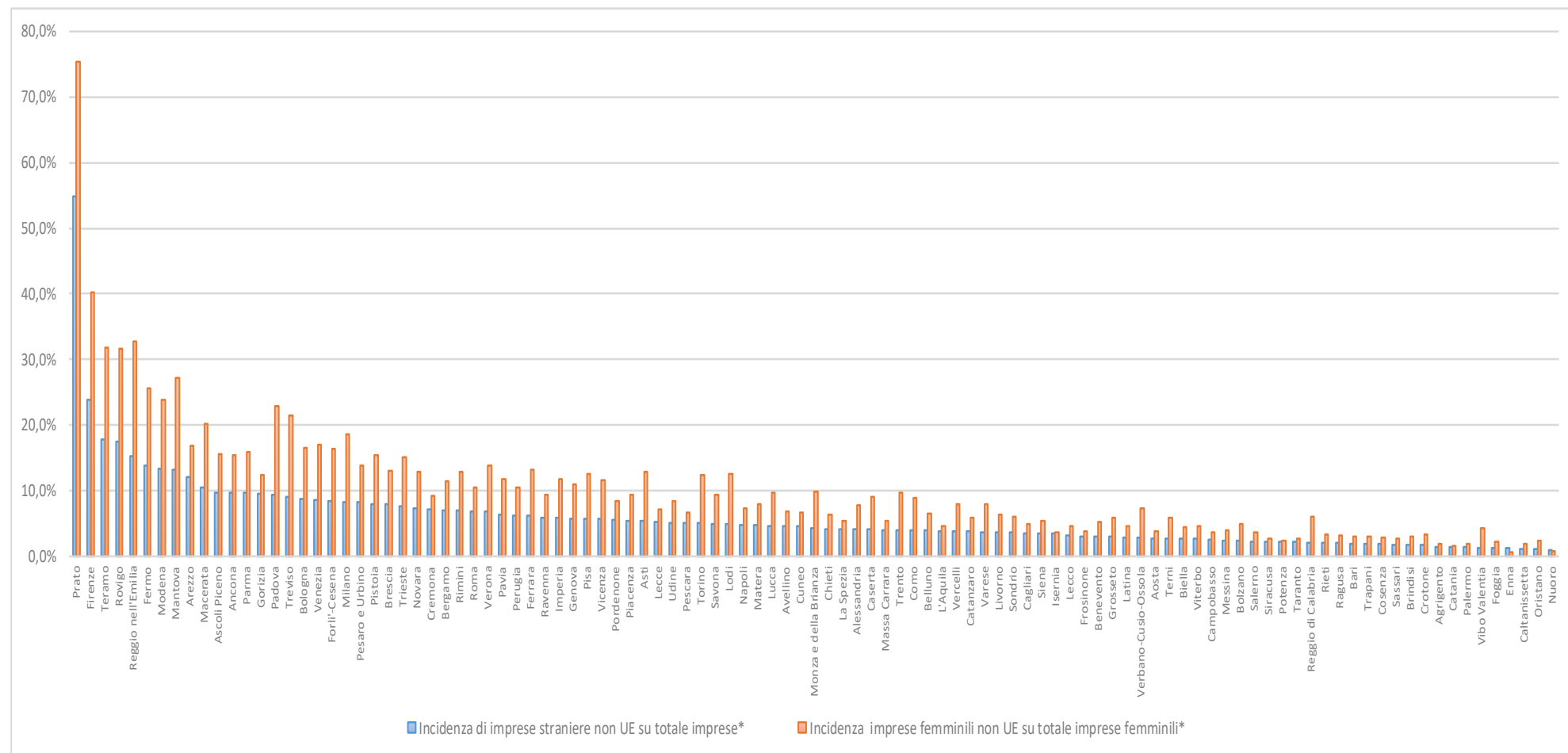
Fonte: Elaborazione su dati Infocamere, 2021

Tavola 6 – Incidenza delle imprese non UE e di quelle a titolarità giovanile nel settore del “Commercio” (Valori percentuali)



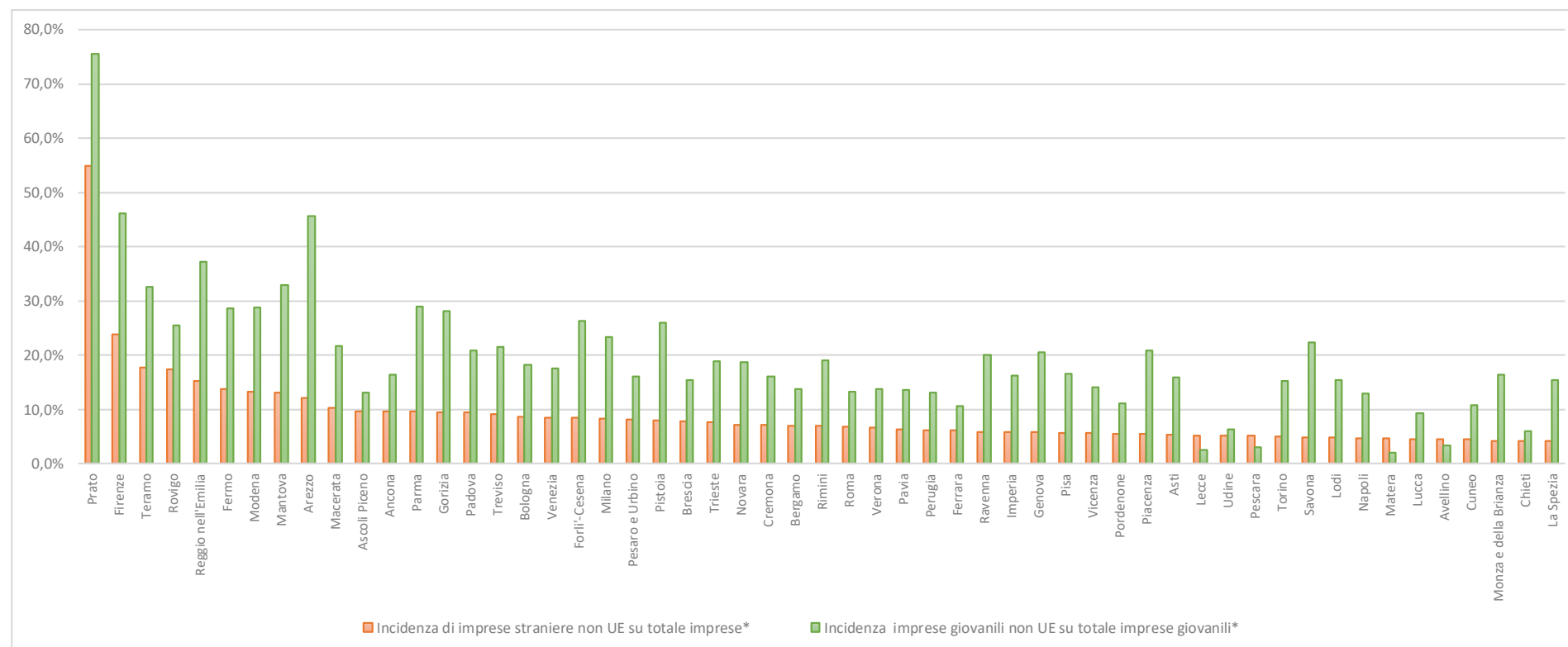
Fonte: Elaborazione su dati Infocamere, 2021

Tavola 7 – Incidenza delle imprese non UE e di quelle a titolarità femminile nel settore della “Attività manifatturiere” (Valori percentuali)



Fonte: Elaborazione su dati Infocamere, 2021

Tavola 8 – Incidenza delle imprese non UE e di quelle a titolarità giovanile nel settore della “Attività manifatturiere” (Valori percentuali)

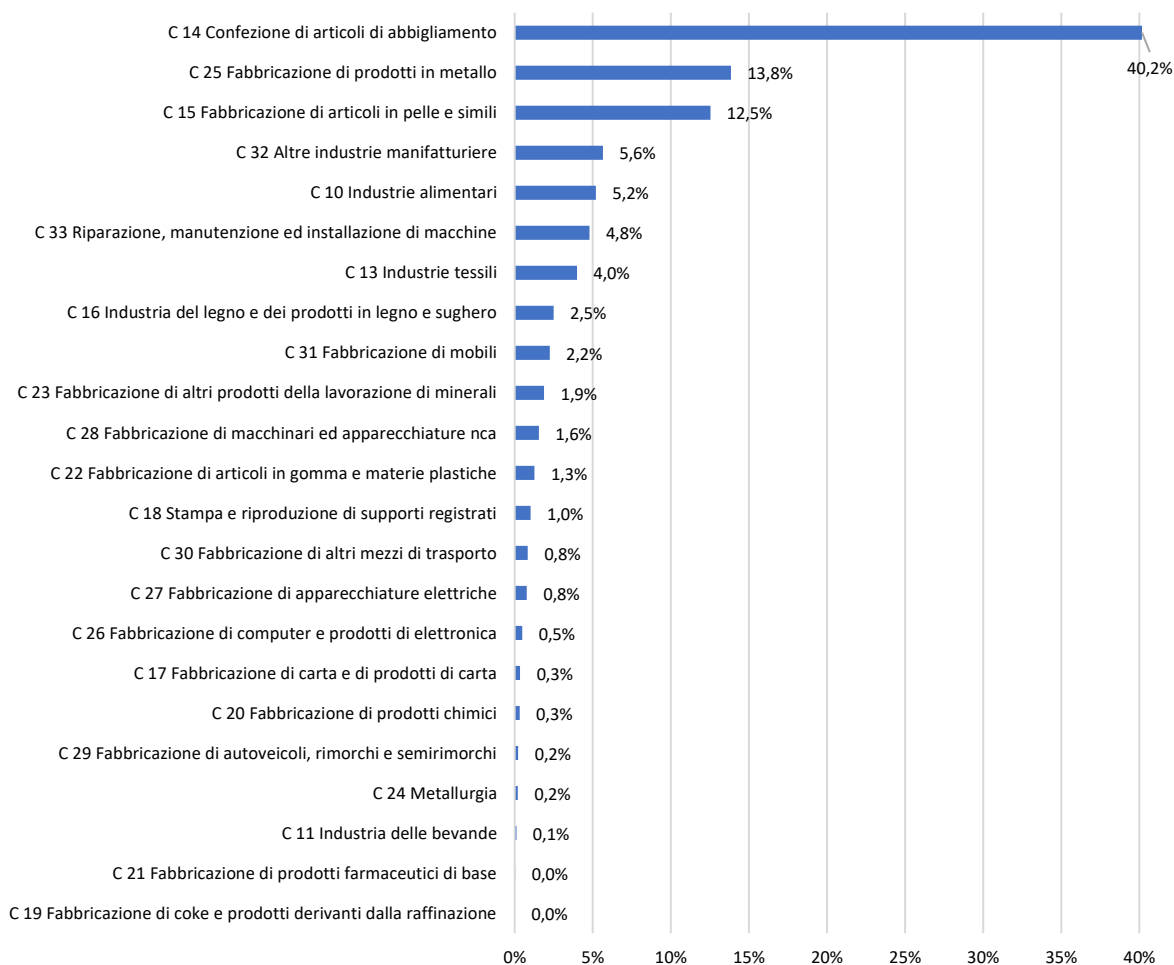


Fonte: Elaborazione su dati Infocamere, 2021

Un focus sul settore della “Manifattura” e dei servizi di “alloggio e ristorazione”

Sono poco meno di 40 mila le imprese NON-UE operanti nel settore “**manifattura**” (23 divisioni ATECO da C 10 a C 33). Il 40,2% è rappresentato da imprese che operano nell’ambito della confezione di articoli di abbigliamento, il 13,8% da imprese che lavorano nella fabbricazione di prodotti in metallo e il 12,5% da imprese impegnate nella fabbricazione di articoli in pelle e simili; percentuali più contenute si osservano per le altre 20 divisioni ATECO relative alla manifattura (Tavola 9).

Tavola 9 - Imprese NON-UE operanti nel settore “manifattura” per divisione ATECO – Anno 2020 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazione su dati Infocamere, 2021

Entrando più nel dettaglio delle imprese giovanili e femminili in questo settore le figure di seguito riportate mostrano chiaramente come la percentuale delle imprese di cui le donne sono titolari è particolarmente elevata nelle province di Prato e Firenze, ma è interessante notare come anche Teramo, Rovigo, Reggio Emilia, Fermo, Arezzo, Padova e Treviso tale incidenza superi il 20%.

L’incidenza della presenza giovanile appare molto forte nel settore della manifattura anche se meno estesa territorialmente rispetto all’incidenza femminile. La figura 7, infatti, evidenzia come soprattutto nelle aree ad elevata intensità di impresa non UE (come Prato, Firenze, ma anche Teramo, Rovigo e Reggio Emilia), i giovani sul totale delle imprese non UE rappresentino quasi oltre la metà dei titolari.

Un andamento simile si registra nell'altro importante settore di presenza straniera, vale a dire quello turistico. Su questo settore l'impatto della crisi pandemica ha probabilmente generato l'effetto maggiore: con un saldo complessivo tra iscrizioni e cessazioni pari a -623, la crisi ha avuto forti ripercussioni soprattutto sulla componente femminile (con un saldo negativo pari a -354). Si tratta peraltro di un dato che non fa che confermare un andamento simile anche a livello nazionale, come di seguito meglio indicato. Le *Tavole 10 e 11*, di seguito riportate mostrano come siano le imprese sia concentrate ancora una volta nei territori già presidiati su altri settori (Prato), ma in questo caso spicca la provincia di Milano.

Nel caso dell'incidenza femminile questo territorio, insieme a quello di Prato, mostrano valori che si attestano intorno al 30%.

Per quanto riguarda la componente giovanile invece oltre alla Provincia di Milano, presentano un'incidenza percentuale intorno al 40% le realtà territoriali di Trieste e Venezia. In generale la figura 9 illustra come questo settore di attività vede la componente giovanile assai attiva in molte Province italiane, sparse tra Centro, Nord e Sud.

Il settore della manifattura, insieme a quello turistico, è stato considerato proprio nell'ultimo rapporto ISTAT sulla competitività delle imprese¹ tra i più esposti al rischio. In particolare, si legge nel rapporto che l'impatto economico della pandemia sui territori, pur essendo stato eterogeneo e pervasivo, ha interessato in particolare le regioni con maggiore intensità di occupazione presente nei comparti più colpiti (appunto turismo e manifattura). Infatti, i territori più colpiti sono stati la Provincia autonoma di Bolzano, la Valle d'Aosta e la Provincia autonoma di Trento per le attività caratteristiche del turismo; la Toscana e le Marche per il settore tessile, la Valle d'Aosta per le attività culturali e sportive. La piccola dimensione delle imprese ha rappresentato il tratto distintivo delle unità più colpite, specialmente nei servizi. Al contrario, una maggiore capacità di reazione sembra aver caratterizzato i settori più orientati a specializzazioni di tipo high-tech e quelli più coinvolti nel commercio internazionale.

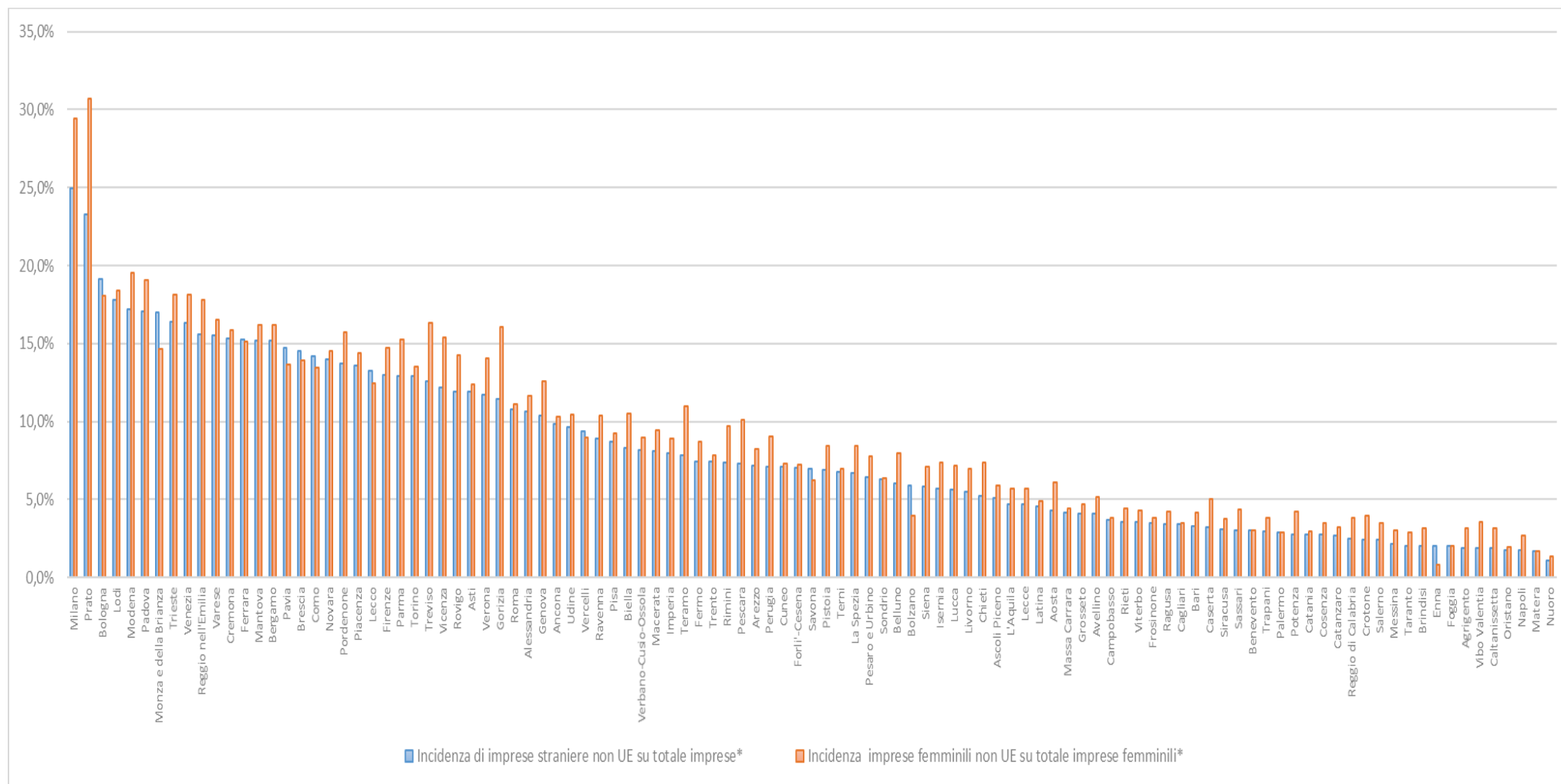
Il 2020 ha registrato un crollo del valore aggiunto proprio nei settori illustrati sino ad ora. In particolare, si registra un crollo pari al 6,3% nel settore delle costruzioni e del -16,0% nel settore della ristorazione e alloggio.

Sulla base di alcune risposte tratte dalla seconda rilevazione dell'Istat su "Situazione e prospettive delle imprese nell'emergenza sanitaria COVID-19" (relative alla dinamica del fatturato, la presenza di rischi operativi e capacità di attuare strategie di risposta), le imprese sono state classificate in quattro categorie di rischio: Alto, Medio-alto, Medio basso, Basso. Secondo questa tassonomia, in Italia quasi la metà delle imprese (48,5 per cento) si trova nelle due fasce più alte di rischio. La loro distribuzione sul territorio regionale determina la presenza di 11 regioni con una situazione che può essere considerata critica, di cui sette sono collocate nel Mezzogiorno, una al Nord (la Provincia autonoma di Bolzano) e tre nel Centro Italia (Lazio, Umbria e Toscana).

Da questa analisi si può facilmente inferire che la pandemia abbia trasversalmente colpito anche le imprese straniere, oltre a quelle italiane.

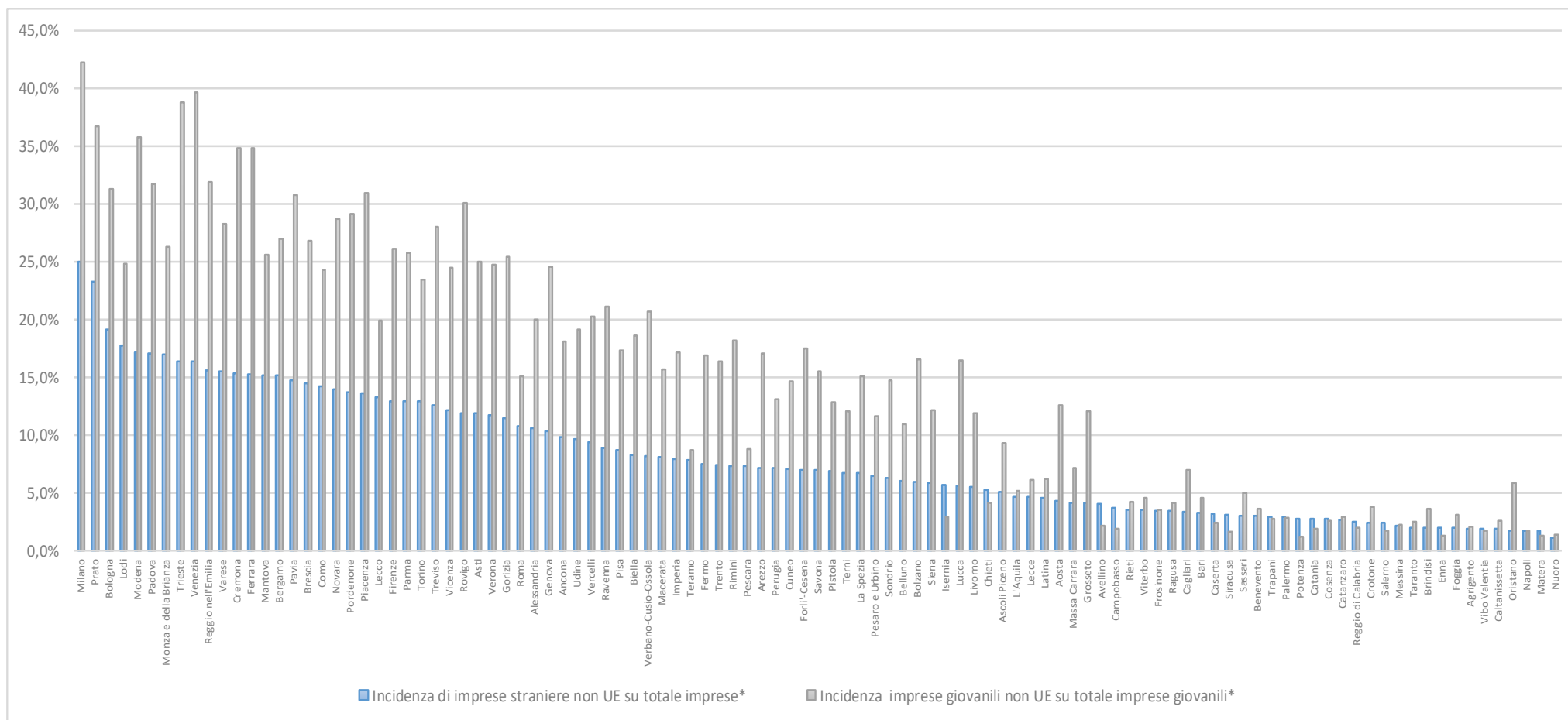
¹ Istat, Rapporto sulla competitività dei settori produttivi - edizione 2021

Tavola 10 – Incidenza delle imprese non UE e di quelle a titolarità femminile nel settore “Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione” (anno 2020)



Fonte: Elaborazione su dati Infocamere, 2021

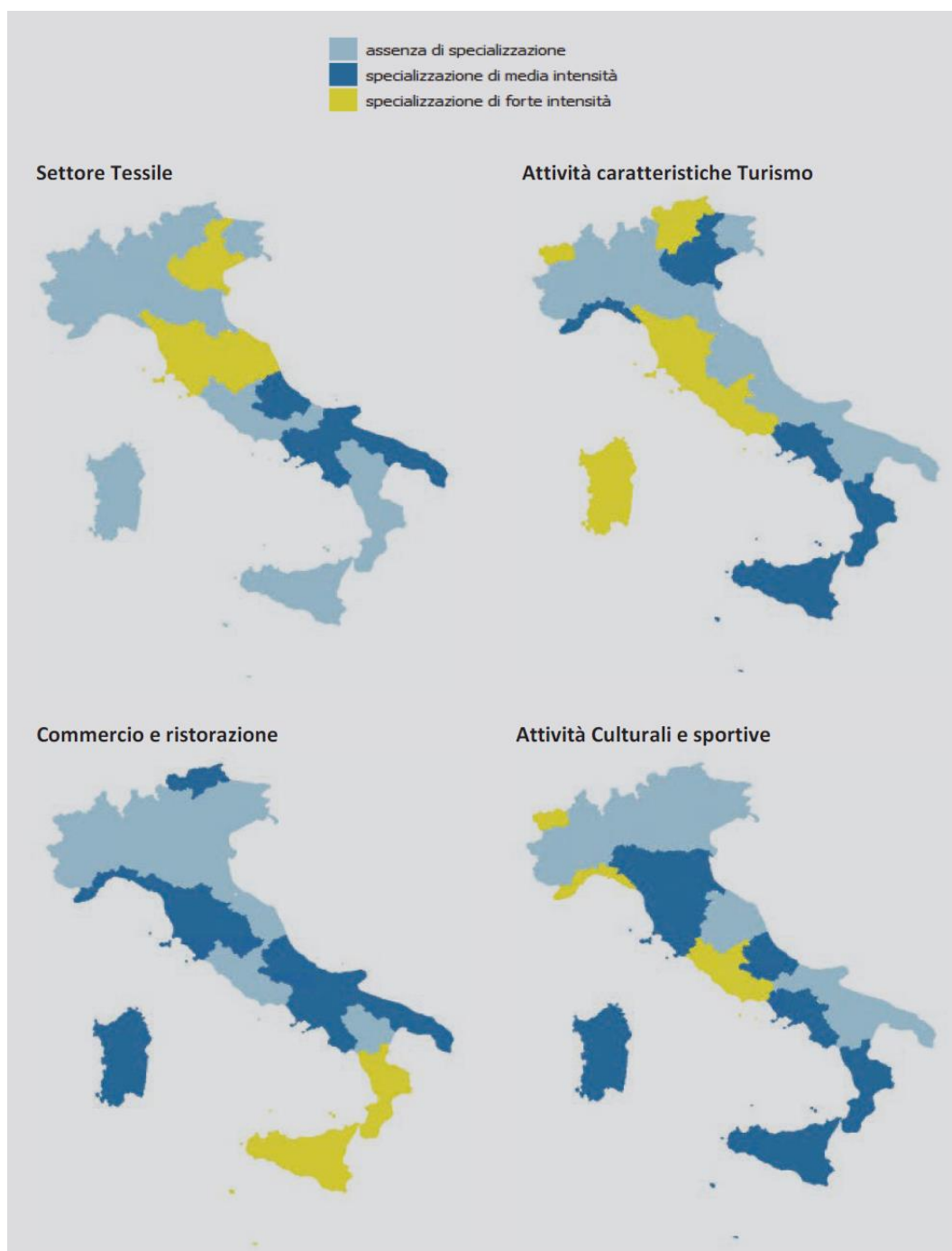
Tavola 11 – Incidenza delle imprese non UE e di quelle a titolarità giovanile nel settore “Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione” (anno 2020)



Fonte: Elaborazione su dati Infocamere, 2021

Come illustrano le cartine di seguito le aree a più forte incidenza straniera sono infatti proprio quelle maggiormente colpite dalla crisi innescata dalla pandemia.

Tavola 12 – Coefficienti di localizzazione regionali degli addetti per i settori più coinvolti nella crisi COVID-19



Fonte: Indagine Istat, 2021

I dati raccolti evidenziano l'area di Prato come la realtà provinciale dove, in maniera trasversale sui diversi settori di attività, l'incidenza della componente straniera è la più elevata, se messa a confronto con gli altri territori provinciali. Andando ad approfondire ulteriormente questa analisi si scopre come la maggior parte di tale componente sia di nazionalità cinese.

Un focus sulla presenza cinese nelle imprese

È importante osservare la presenza della componente cinese nell'analisi affrontata in questo capitolo per diversi motivi. Innanzitutto, la presenza cinese costituisce la maggiore concentrazione delle imprese non UE nel nostro Paese, concentrata nella Provincia di Prato. Inoltre, in termini produttivi, essa rappresenta il settore trainante del manifatturiero a titolarità straniera.

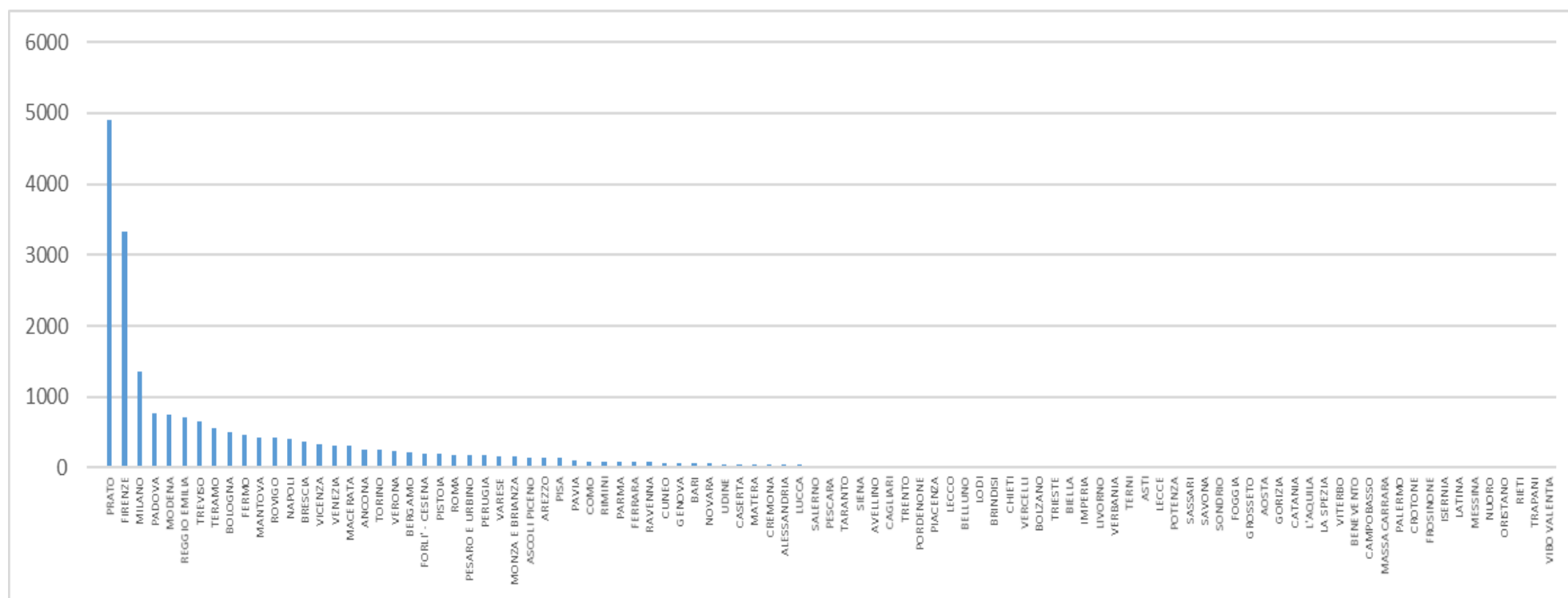
Infine, grazie ad un confronto tra i dati Infocamere e dati dal Registro delle Imprese ISTAT, che viene riportato più avanti, emerge come sia questa la componente più attiva nella propensione all'export delle imprese straniere non UE. Si tratti per lo più di imprese individuali (come la maggior parte, peraltro, delle imprese straniere) e costituisce una realtà che, malgrado la crisi da COVID19, sembra aver affrontato meglio le difficoltà del mercato.

Tavola 13- Numero di persone CINESI con almeno una qualifica in imprese manifatturiere per divisione dalla C 10 alla C 33 – Anno 2020 (valori assoluti)

Divisione	Numero di persone CINESI
C 10 Industrie alimentari	121
C 11 Industria delle bevande	10
C 13 Industrie tessili	1.100
C 14 Confezione di articoli di abbigliamento	13.208
C 15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili	4.625
C 16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	14
C 17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	56
C 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati	64
C 20 Fabbricazione di prodotti chimici	15
C 21 Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base	14
C 22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	132
C 23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali	175
C 24 Metallurgia	8
C 25 Fabbricazione di prodotti in metallo	278
C 26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica	44
C 27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche	72
C 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature	158
C 29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	26
C 30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	26
C 31 Fabbricazione di mobile	337
C 32 Altre industrie manifatturiere	199
C 33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine	52
Totale	20.734

Fonte: Elaborazione su dati Infocamere, 2021

Tavola 14- Numero di persone CINESI con almeno una qualifica in imprese manifatturiere (divisioni C 10-C 33) per provincia – Anno 2020 (valori assoluti)



Fonte: Elaborazione su dati Infocamere, 2021

Tavola 15 - Cartina con rilevazione termica



Fonte: Elaborazione su dati Infocamere, 2021

La dinamica imprenditoriale negli anni

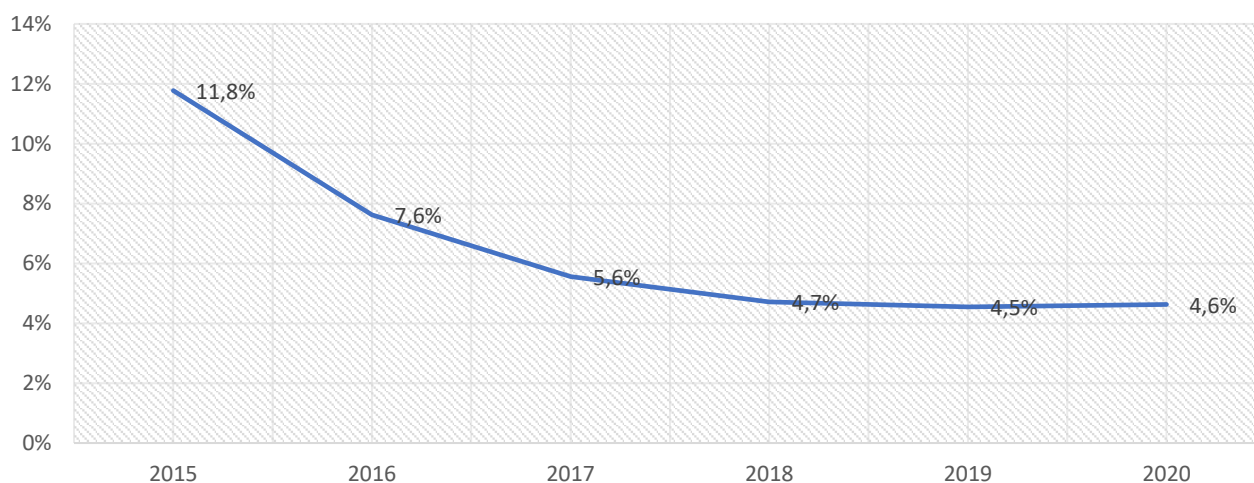
Secondo i dati Infocamere, le imprese NON-UE, nate nel 2020, sono state 39.698. A fronte di queste, nello stesso periodo hanno definitivamente cessato le attività 25.435 imprese NON-UE. Si osserva un tasso di crescita annuo del 4,5% (Tavola 16).

Tavola 16 – Serie storica dei principali indicatori di nati-mortalità delle imprese NON-UE – Anni 2015-2020 (valori assoluti e percentuali)

Anno	Imprese registrate NON-UE al 31 dicembre	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita annuo
2015	233.608	56.395	28.891	27.504	11,8
2016	261.995	50.029	30.070	19.959	7,6
2017	284.849	46.732	30.911	15.821	5,6
2018	305.751	47.267	32.851	14.416	4,7
2019	327.259	51.293	36.412	14.881	4,5
2020	308.456	39.698	25.435	14.263	4,6

Fonte: Elaborazione su dati Infocamere, 2021

Tavola 17 – Tasso di crescita annuo delle imprese NON-UE – Anni 2015-2020 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazione su dati Infocamere, 2021

Rispetto all'anno precedente, le iscrizioni totali delle imprese NON-UE sono diminuite del 22,6%. Parallelamente, le cessazioni hanno fatto registrare una riduzione consistente pari al 30,1%. Negli anni precedenti si osservano solo incrementi di cessazioni, in particolar modo l'incremento delle imprese NON-UE cessate nel 2019 rispetto al 1018 è pari al 10,8% (Tavola 18).

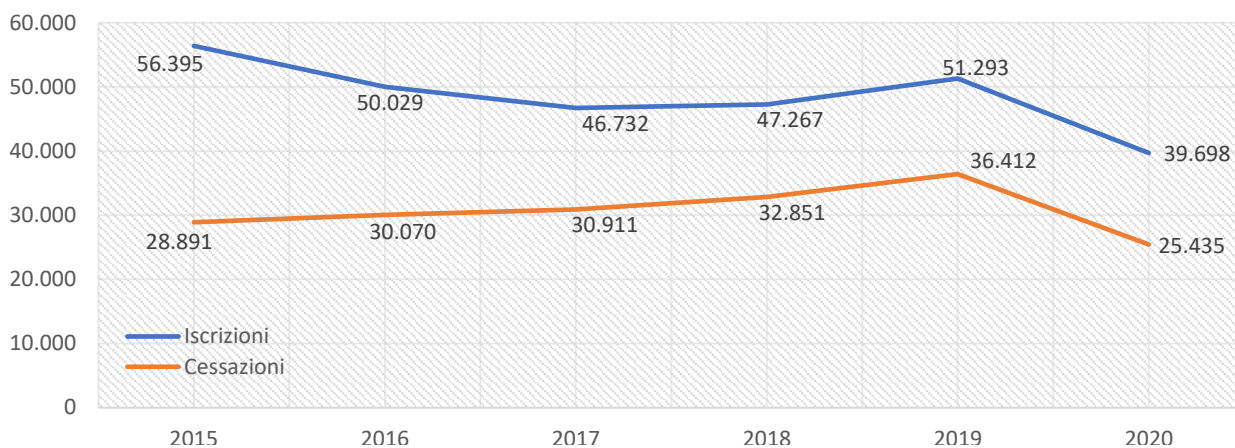
Le imprese femminili registrano una riduzione delle iscrizioni rispetto all'anno precedente del 27% e contestualmente una riduzione marcata delle cessazioni pari al 28% (Tavola 18). Le imprese giovanili sembrano sostenere maggiormente la crisi legata alla pandemia, registrando la minore riduzione in termini di registrazioni pari al 21,8% e la più alta riduzione delle cessazioni pari al 31% (Tavola 18).

Tavola 18 – Serie storica dei principali indicatori di nati-mortalità delle imprese NON-UE – Anni 2015-2020 (valori assoluti)

Anno	Iscrizioni totali	Cessazioni totali	Saldo	Iscrizioni femminili	Cessazioni femminili	Saldo	Iscrizioni i giovanili	Cessazioni giovanili	Saldo
2015	56.395	28.891	27.504	14.093	8.422	5.671	24.631	8.314	16.317
2016	50.029	30.070	19.959	13.546	8.413	5.133	20.481	8.590	11.891
2017	46.732	30.911	15.821	12.973	8.554	4.419	17.886	8.346	9.540
2018	47.267	32.851	14.416	12.966	8.912	4.054	17.763	8.453	9.310
2019	51.293	36.412	14.881	13.535	9.788	3.747	19.618	8.541	11.077
2020	39.698	25.435	14.263	9.875	7.049	2.826	15.334	5.891	9.443

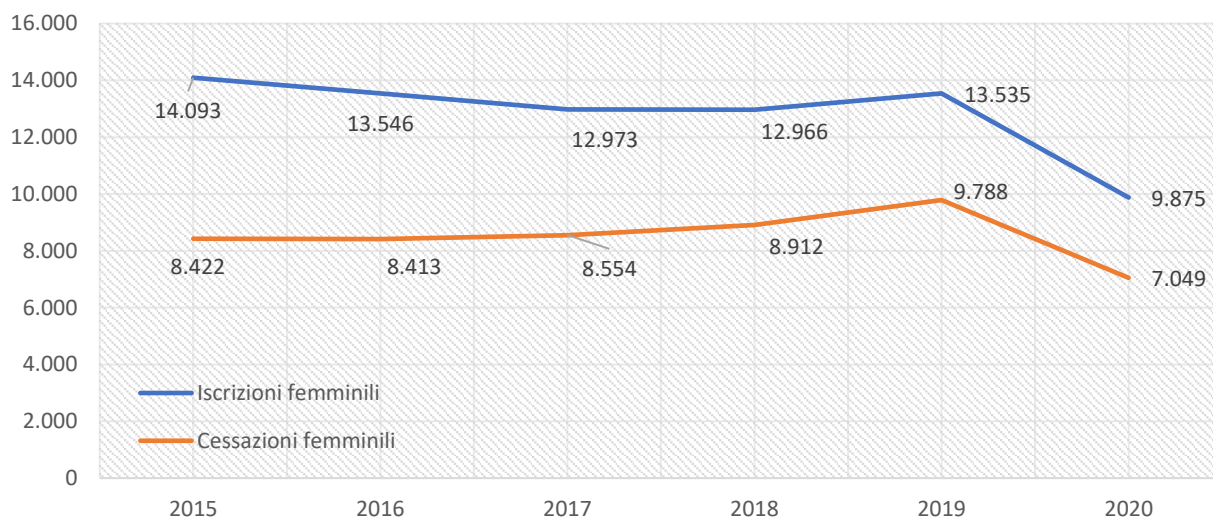
Fonte: Elaborazione su dati Infocamere, 2021

Tavola 19 – Iscrizioni e Cessazioni totali di imprese NON-UE – Anni 2015-2020 (valori percentuali)



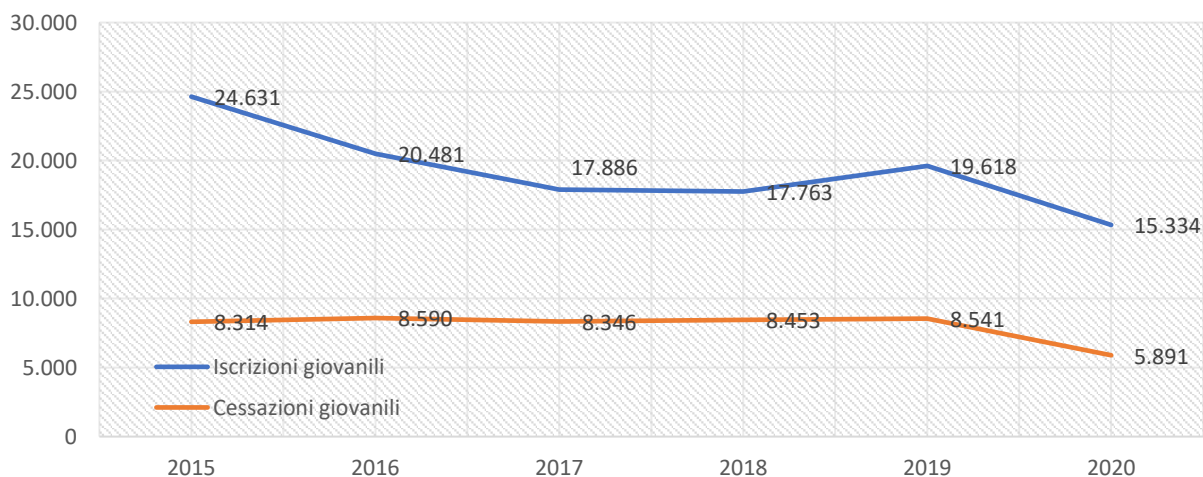
Fonte: Elaborazione su dati Infocamere, 2021

Tavola 20 – Iscrizioni e Cessazioni di imprese femminili NON-UE – Anni 2015-2020 (Valori Assoluti)



Fonte: Elaborazione su dati Infocamere, 2021

Tavola 21 – Iscrizioni e Cessazioni di imprese giovanili NON-UE – Anni 2015-2020 (valori assoluti)



Fonte: Elaborazione su dati Infocamere, 2021

Tavola 22 – Serie storica dei principali indicatori di nati-mortalità delle imprese NON-UE – Anni 2015-2020 (variazioni percentuali)

Anno	Iscrizioni totali	Cessazioni totali	Saldo	Iscrizioni femminili	Cessazioni femminili	Saldo	Iscrizioni giovanili	Cessazioni giovanili	Saldo
2016	-11,3	4,1	-27,4	-3,9	-0,1	-9,5	-16,8	3,3	-27,1
2017	-6,6	2,8	-20,7	-4,2	1,7	-13,9	-12,7	-2,8	-19,8
2018	1,1	6,3	-8,9	-0,1	4,2	-8,3	-0,7	1,3	-2,4
2019	8,5	10,8	3,2	4,4	9,8	-7,6	10,4	1,0	19,0
2020	-22,6	-30,1	-4,2	-27,0	-28,0	-24,6	-21,8	-31,0	-14,8

Fonte: Elaborazione su dati Infocamere, 2021

Analisi della dinamica per settore

Osservando da un altro punto di vista i dati per settori di attività, senza quindi considerare la numerosità, nel 2020 sono i settori ATECO D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, E Fornitura di acqua; reti fognarie, G Commercio all'ingrosso e al dettaglio, H Trasporto e magazzinaggio, I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione e R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento, a registrare un saldo negativo, ossia più cessazioni delle iscrizioni. Anche analizzando le sole imprese NON-UE a gestione femminile i settori con Saldo negativo sono gli stessi osservati per la totalità delle imprese NON-UE. Per le imprese a gestione giovanile invece l'unico settore ATECO con saldo negativo, dunque più cessazioni rispetto alle iscrizioni è quello R relativo alle Attività artistiche, sportive, di intrattenimento; per tutti gli altri settori ATECO delle imprese giovanili si osserva un numero di iscrizioni sempre superiore alle cessazioni (Tavola 6).

Rispetto all'anno precedente, le iscrizioni totali per le imprese NON-UE relative al settore ATECO **R-Attività artistiche, sportive, di intrattenimento** e al settore **I-Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione** sono diminuite rispettivamente del 41% e del 37%. Parallelamente, le cessazioni per gli stessi settori hanno fatto registrare una riduzione consistente pari al 23,6% e al 32,9% (Tavola 6).

La riduzione delle iscrizioni delle imprese NON-UE che operano nel settore **I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione** è più alta soprattutto per quelle imprese a gestione femminile essendo pari al 46,1%, segue la riduzione delle imprese a gestione giovanile pari al 38,9%. Per il settore ATECO **R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento** viene confermata la riduzione delle iscrizioni anche per le imprese NON-UE gestite da donne pari al 45,8% e risulta più contenuta per le imprese giovanili pari al 24,4%; per lo stesso settore la riduzione delle cessazioni per le imprese giovanili è più alta essendo pari al 37,5% (Tavola 23)

Tavola 23 – Nati-mortalità delle imprese NON-UE per settore ATECO – Anno 2020 (valori assoluti)

Settore Ateco	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni femminili	Cessazioni femminili	Saldo	Iscrizioni giovanili	Cessazioni giovanili	Saldo
A Agricoltura, silvicoltura pesca	941	486	455	295	178	117	355	109	246
B Estrazione di minerali da cave e miniere	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C Attività manifatturiere	2.845	2.700	145	1.102	1.098	4	659	371	288
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1	5	-4	0	2	-2	1	0	1
E Fornitura di acqua; reti fognarie	6	10	-4	0	1	-1	2	2	0
F Costruzioni	9.435	4.777	4.658	335	232	103	3.643	1.066	2.577
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio	8.480	9.135	-655	2.110	2.384	-274	3.816	2.148	1.668
H Trasporto e magazzinaggio	314	403	-89	41	55	-14	131	63	68
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.697	2.320	-623	571	925	-354	675	636	39
J Servizi di informazione e comunicazione	350	270	80	112	68	44	145	70	75
K Attività finanziarie e assicurative	220	132	88	124	64	60	127	56	71
L Attività immobiliari	142	126	16	68	41	27	36	15	21
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	725	533	192	283	177	106	343	146	197

Settore Ateco	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni femminili	Cessazioni femminili	Saldo	Iscrizioni giovanili	Cessazioni giovanili	Saldo
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	2.253	1.692	561	663	489	174	987	445	542
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale	0	0	0	0	0	0	0	0	0
P Istruzione	49	41	8	31	30	1	20	11	9
Q Sanità e assistenza sociale	89	53	36	74	43	31	22	13	9
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	85	143	-58	32	64	-32	34	35	-1
S Altre attività di servizi	2.113	1.290	823	1.087	789	298	899	327	572
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro	2	0	2	1	0	1	0	0	0
X Imprese non classificate	9.951	1.319	8.632	2.946	409	2.537	3.439	378	3.061
Totale	39.698	25.435	14.263	9.875	7.049	2.826	15.334	5.891	9.443

Fonte: Elaborazione su dati Infocamere, 2021

Si osserva un incremento per le iscrizioni delle imprese femminili NON-UE che operano nel settore ATECO **A Agricoltura, silvicoltura pesca** pari al 14,9% e per il settore Attività immobiliari pari al 21,4% (Tavola 24).

Per le imprese NON-UE giovanili si osserva un incremento in termini di iscrizioni nel settore ATECO **K Attività finanziarie e assicurative** pari al 14,4% e per il settore **P Istruzione** un incremento dell'11,4% (Tavola 24).

Tavola 24 – Nati-mortalità delle imprese NON-UE per settore ATECO – Anni 2019-2020 (variazioni percentuali)

Settore Ateco	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni femminili	Cessazioni femminili	Saldo	Iscrizioni giovanili	Cessazioni giovanili	Saldo
A Agricoltura, silvicoltura pesca	5,8	-14,0	40,4	17,5	-15,2	185,4	1,4	-6,8	5,6
B Estrazione di minerali da cave e miniere	-100,0	-100,0	-	-100,0	-	-100,0	-	-	-
C Attività manifatturiere	-33,4	-33,2	-35,8	-35,8	-34,3	-91,1	-31,6	-40,0	-16,5
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-80,0	-28,6	100,0	-100,0	-33,3	-	0,0	-100,0	-
E Fornitura di acqua; reti fognarie	0,0	-9,1	-20,0	-!	-50,0	-50,0	-	100,0	-
F Costruzioni	-11,3	-31,7	28,0	-9,9	-29,1	128,9	-10,1	-24,1	-2,7
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio	-24,3	-34,1	-75,4	-22,1	-32,8	-67,3	-25,0	-37,2	0,0
H Trasporto e magazzinaggio	-14,0	-19,2	-33,6	-16,3	-24,7	-41,7	-13,8	-8,7	-18,1
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	-37,0	-23,6	80,6	-46,1	-25,3	97,8	-38,9	-22,9	-86,0
J Servizi di informazione e comunicazione	5,4	-21,7	-	5,7	-35,2	4300,0	-7,1	-16,7	4,2
K Attività finanziarie e assicurative	5,8	-19,0	95,6	3,3	-22,9	62,2	14,4	-22,2	82,1
L Attività immobiliari	-6,0	-6,0	-5,9	21,4	-28,1	-	-5,3	25,0	-19,2
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	-18,9	-11,3	-34,5	-15,0	-8,8	-23,7	-13,6	-14,1	-13,2
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	-19,3	-32,3	92,1	-17,3	-18,1	-15,1	-15,2	-36,2	16,1
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale	-	-100,0	-	-	-100,0	-100,0	-	-	-
P Istruzione	-19,7	-26,8	60,0	-3,1	-6,3	-	11,1	-38,9	-
Q Sanità e assistenza sociale	-18,3	-38,4	56,5	-26,0	-36,8	-3,1	-50,0	-38,1	-60,9
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	-41,0	-32,9	-15,9	-45,8	-25,6	18,5	-24,4	-37,5	-90,9
S Altre attività di servizi	-21,7	-23,1	-19,5	-26,0	-20,7	-37,1	-19,0	-24,3	-15,6
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro	100,0	-	100,0	-	-	-	-	-	-
X Imprese non classificate	-28,0	-17,9	-29,4	-31,5	-17,9	-33,2	-28,7	-27,6	-28,8
Totale	-22,6	-30,1	-4,2	-27,0	-28,0	-24,6	-21,8	-31,0	-14,8

Fonte: Elaborazione su dati Infocamere, 2021

Analizzando le variazioni delle iscrizioni e delle cessazioni delle imprese NON-UE tra gli anni 2019 e 2015 si osserva una riduzione per le iscrizioni totali una riduzione decisamente più contenuta rispetto alla variazione dell'ultimo biennio pari al 9%. Inversamente, le cessazioni hanno fatto registrare un incremento consistente, nel quinquennio considerato, pari al 26% (Tavola 7).

Si osservano, inoltre incrementi diversi settori per le iscrizioni di imprese femminili, in particolare per il settore **Q Sanità e assistenza sociale**, pari all'85,2%; per il settore **K Attività finanziarie e assicurative** pari al 51,9% e per il settore **M Attività professionali, scientifiche e tecniche** pari al 48% (Tavola 25).

Nel quinquennio 2015-2019, per le imprese NON-UE giovanili si osserva un incremento in termini di iscrizioni nel settore ATECO **Q Sanità e assistenza sociale** pari all' 83,3% e per il settore **A Agricoltura, silvicoltura pesca** un incremento del 67,5% (Tavola 25).

Tavola 25 – Nati-mortalità delle imprese NON-UE per settore ATECO – Anni 2015-2019 (variazioni percentuali)

Settore Ateco	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni femminili	Cessazioni femminili	Saldo	Iscrizioni giovanili	Cessazioni giovanili	Saldo
A Agricoltura, silvicoltura pesca	31,7	33,6	28,6	8,7	19,3	-25,5	67,5	62,5	31,7
B Estrazione di minerali da cave e miniere	-	0,0	-100,0	-	-	-	-	-	-
C Attività manifatturiere	-4,3	7,4	-67,6	-9,0	11,0	-88,2	-26,4	-23,3	-4,3
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	66,7	600,0	-200,0	50,0	200,0	-100,0	0,0	-	66,7
E Fornitura di acqua; reti fognarie	-66,7	-15,4	-200,0	-100,0	-33,3	0,0	-100,0	-66,7	-66,7
F Costruzioni	29,5	7,9	110,0	-4,4	6,2	-44,4	9,0	-26,5	29,5
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio	-42,3	45,0	-126,9	-33,4	16,1	-182,8	-43,6	27,4	-42,3
H Trasporto e magazzinaggio	26,7	1,8	-33,7	28,9	0,0	-31,4	40,7	-19,8	26,7
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	-1,8	25,7	-205,8	-2,3	26,8	-265,7	-16,7	-1,4	-1,8
J Servizi di informazione e comunicazione	-18,0	-5,7	-133,3	2,9	-10,3	-107,1	-23,5	-21,5	-18,0
K Attività finanziarie e assicurative	39,6	7,2	- 1600,0	51,9	9,2	1133,3	38,8	41,2	39,6
L Attività immobiliari	33,6	3,1	-200,0	19,1	3,6	-87,5	15,2	-29,4	33,6
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	21,5	26,0	13,1	48,0	16,9	135,6	8,5	27,8	21,5
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	-37,2	37,5	-88,9	6,6	22,6	-22,6	-47,8	8,2	-37,2
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
P Istruzione	22,0	75,0	-72,2	39,1	68,4	-100,0	-10,0	100,0	22,0
Q Sanità e assistenza sociale	65,2	62,3	76,9	85,2	70,0	128,6	83,3	200,0	65,2

R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	22,0	43,9	130,0	25,5	45,8	125,0	-11,8	36,6	22,0
S Altre attività di servizi	18,2	15,9	22,1	14,6	12,2	20,0	16,4	-12,6	18,2
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro	-50,0	-100,0	0,0	-	-100,0	-100,0	-100,0	-	-50,0
X Imprese non classificate	13,5	44,9	10,4	13,7	19,7	12,9	-2,8	27,0	13,5
Totale	-9,0	26,0	-45,9	-4,0	16,2	-33,9	-20,4	2,7	-9,0

Fonte: Elaborazione su dati Infocamere, 2021

Osservando le variazioni percentuali delle **iscrizioni** nel biennio 2019-2020 e nel quinquennio 2015-2019 è possibile individuare **6 profili di settori** in riferimento alla nati mortalità delle imprese NON-UE (Tavola 26 e Tavola 27). Nella tavola relativa alla sola variazione percentuale 2019-2020, dove l'impatto della pandemia ha avuto maggior effetto, il primo profilo si caratterizza per un'elevatissima variabilità. Possiamo considerare i settori emergenti in questo profilo come i più colpiti.

Tavola 26 – Nati-mortalità delle imprese NON-UE, ordinate per variazione delle iscrizioni, per settore ATECO – Anni 2019-2020 (variazioni percentuali)

Profili	Settore Ateco	Iscrizioni	Cessazioni
Profilo 1	B Estrazione di minerali da cave e miniere	-100,0	-100
	D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-80,0	-28,6
Profilo 2	R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	-41,0	-32,9
	I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	-37,0	-23,6
	C Attività manifatturiere	-33,4	-33,2
	X Imprese non classificate	-28,0	-17,9
	G Commercio all'ingrosso e al dettaglio	-24,3	-34,1
	S Altre attività di servizi	-21,7	-23,1
	P Istruzione	-19,7	-26,8
Profilo 3	N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	-19,3	-32,3
	M Attività professionali, scientifiche e tecniche	-18,9	-11,3
	Q Sanità e assistenza sociale	-18,3	-38,4
Profilo 4	H Trasporto e magazzinaggio	-14,0	-19,2
	F Costruzioni	-11,3	-31,7
	L Attività immobiliari	-6,0	-6,0
Profilo 5	E Fornitura di acqua; reti fognarie	0,0	-9,1
	J Servizi di informazione e comunicazione	5,4	-21,7
	A Agricoltura, silvicoltura pesca	5,8	-14
	K Attività finanziarie e assicurative	5,8	-19
Profilo 6	T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro	100	-
Profilo 6	O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale	-	-100

Fonte: Elaborazione su dati Infocamere, 2021

Sebbene in un anno di osservazioni la variabilità risulti sicuramente più fluttuante rispetto ad un'osservazione pluriennale, va comunque evidenziata la estrema diversità dei profili per sezioni di analisi diverse. Nel periodo precedente alla pandemia i profili che emergono dall'osservazione delle variazioni percentuali sono molto diversi ma osservando ad esempio le imprese che

Tavola 27 – Nati-mortalità delle imprese, ordinate per variazione delle iscrizioni NON-UE per settore ATECO – Anni 2015-2019 (variazioni percentuali)

Profili	Settore Ateco	Iscrizioni	Cessazioni
Profilo 1	E Fornitura di acqua; reti fognarie	-66,7	-15,4
	T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro	-50,0	-100,0
	G Commercio all'ingrosso e al dettaglio	-42,3	45,0
	N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	-37,2	37,5
Profilo 2	J Servizi di informazione e comunicazione	-18,0	-5,7
	C Attività manifatturiere	-9,0	26,0
	I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	-4,3	7,4
Profilo 3	X Imprese non classificate	-1,8	25,7
	S Altre attività di servizi	13,5	44,9
	M Attività professionali, scientifiche e tecniche	18,2	15,9
	P Istruzione	21,5	26,0
	R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	22,0	75,0
	H Trasporto e magazzinaggio	22,0	43,9
	F Costruzioni	26,7	1,8
Profilo 4	A Agricoltura, silvicoltura pesca	29,5	7,9
	L Attività immobiliari	31,7	33,6
	K Attività finanziarie e assicurative	33,6	3,1
	Q Sanità e assistenza sociale	39,6	7,2
	D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	65,2	62,3
Profilo 5	B Estrazione di minerali da cave e miniere	66,7	600,0
Profilo 6	O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale	-	0,0

Fonte: Elaborazione su dati Infocamere, 2021

Tavola 28 – Nati-mortalità delle imprese femminili NON-UE, ordinate per variazione delle iscrizioni, per settore ATECO – Anni 2019-2020 (variazioni percentuali)

SettoreAteco	Iscrizioni femminili	Cessazioni femminili
B Estrazione di minerali da cave e miniere	-100,0	-
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-100,0	-33,3
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	-46,1	-25,3
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	-45,8	-25,6
C Attività manifatturiere	-35,8	-34,3
X Imprese non classificate	-31,5	-17,9
Q Sanità e assistenza sociale	-26,0	-36,8
S Altre attività di servizi	-26,0	-20,7
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio	-22,1	-32,8
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	-17,3	-18,1
H Trasporto e magazzinaggio	-16,3	-24,7
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	-15,0	-8,8
F Costruzioni	-9,9	-29,1
P Istruzione	-3,1	-6,3
K Attività finanziarie e assicurative	3,3	-22,9
J Servizi di informazione e comunicazione	5,7	-35,2
A Agricoltura, silvicoltura pesca	17,5	-15,2
L Attività immobiliari	21,4	-28,1
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale	-	-100
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro	-	-
E Fornitura di acqua; reti fognarie	-	-50

Fonte: Elaborazione su dati Infocamere, 2021

Tavola 29 – Nati-mortalità delle imprese femminili, ordinate per variazione delle iscrizioni NON-UE per settore ATECO – Anni 2015-2019 (variazioni percentuali)

Settore Ateco	Iscrizioni femminili	Cessazioni femminili
E Fornitura di acqua; reti fognarie	-100,0	-33,3
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio	-33,4	16,1
C Attività manifatturiere	-9,0	11,0
F Costruzioni	-4,4	6,2
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	-2,3	26,8
J Servizi di informazione e comunicazione	2,9	-10,3
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	6,6	22,6
A Agricoltura, silvicoltura pesca	8,7	19,3
X Imprese non classificate	13,7	19,7
S Altre attività di servizi	14,6	12,2
L Attività immobiliari	19,1	3,6
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	25,5	45,8
H Trasporto e magazzinaggio	28,9	0,0
P Istruzione	39,1	68,4
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	48,0	16,9
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	50,0	200,0
K Attività finanziarie e assicurative	51,9	9,2
Q Sanità e assistenza sociale	85,2	70,0
B Estrazione di minerali da cave e miniere	-	-
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale	-	-
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro	-	-100,0

Fonte: Elaborazione su dati Infocamere, 2021

Tavola 30 – Nati-mortalità delle imprese giovanili NON-UE, ordinate per variazione delle iscrizioni, per settore ATECO – Anni 2019-2020 (variazioni percentuali)

Settore Ateco	Iscrizioni giovanili	Cessazioni giovanili
Q Sanità e assistenza sociale	-50,0	-38,1
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	-38,9	-22,9
C Attività manifatturiere	-31,6	-40,0
X Imprese non classificate	-28,7	-27,6
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio	-25,0	-37,2
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	-24,4	-37,5
S Altre attività di servizi	-19,0	-24,3
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	-15,2	-36,2
H Trasporto e magazzinaggio	-13,8	-8,7
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	-13,6	-14,1
F Costruzioni	-10,1	-24,1
J Servizi di informazione e comunicazione	-7,1	-16,7
L Attività immobiliari	-5,3	25,0
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,0	-100,0
A Agricoltura, silvicoltura pesca	1,4	-6,8
P Istruzione	11,1	-38,9
K Attività finanziarie e assicurative	14,4	-22,2
B Estrazione di minerali da cave e miniere	-	-
E Fornitura di acqua; reti fognarie	-	100,0
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale	-	-
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro	-	-

Fonte: Elaborazione su dati Infocamere, 2021

Tavola 31 – Nati-mortalità delle imprese giovanili, ordinate per variazione delle iscrizioni NON-UE per settore ATECO – Anni 2015-2019 (variazioni percentuali)

Settore Ateco	Iscrizioni giovanili	Cessazioni giovanili
E Fornitura di acqua; reti fognarie	-100,0	-66,7
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro	-100,0	-
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	-47,8	8,2
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio	-43,6	27,4
C Attività manifatturiere	-26,4	-23,3
J Servizi di informazione e comunicazione	-23,5	-21,5
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	-16,7	-1,4
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	-11,8	36,6
P Istruzione	-10,0	100,0
X Imprese non classificate	-2,8	27,0
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,0	-
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	8,5	27,8
F Costruzioni	9,0	-26,5
L Attività immobiliari	15,2	-29,4
S Altre attività di servizi	16,4	-12,6
K Attività finanziarie e assicurative	38,8	41,2
H Trasporto e magazzinaggio	40,7	-19,8
A Agricoltura, silvicoltura pesca	67,5	62,5
Q Sanità e assistenza sociale	83,3	200,0
B Estrazione di minerali da cave e miniere	-	-
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale	-	-

Fonte: Elaborazione su dati Infocamere, 2021

Il ruolo delle imprese non UE nel tempo

L'analisi condotta conferma alcune tendenze che le imprese non UE hanno registrato anche in passato.

Integrando tali dati con gli ultimi studi disponibili in questo ambito si conferma la vivacità delle imprese immigrate, talvolta anche più alta di quella dimostrata dalle imprese autoctone.

Nell'ultimo Report ISTAT sui "Profili dei nuovi imprenditori e delle imprese ad elevata crescita", basato sull'analisi integrata dei diversi registri statistici prodotti dall'Istituto, si evidenzia, da un lato, come tra i neoimprenditori con dipendenti sia in aumento la quota di quelli di origine straniera (dall'11,0% del 2014 al 15,2% del 2016) e, dall'altro, come la loro presenza sia notevole anche nelle aziende *High-growth* (8,1% del totale) e potenzialmente *High-growth* (6,8%).

Inoltre, sottolinea lo stesso Report, il 64% delle imprese ad alta crescita che operano nella manifattura e nel commercio esporta e, tra queste, quasi un decimo (9,4%) presenta nella propria compagine societaria almeno un imprenditore straniero²). Cresce, allo stesso tempo, anche la partecipazione dei cittadini di origine straniera alle start-up innovative, iscritte nell'apposita sezione del Registro delle Imprese. Alla fine del 2018 erano 1.652 le imprese nella cui compagine societaria era presente almeno un soggetto estero (il 22,5% del totale), quasi tre volte quelle registrate nel 2015, quando se ne contavano 629 (il 12,2% del totale). Tra queste erano circa un quinto (318) quelle in cui i soggetti di provenienza estera erano la maggioranza (a fronte delle 112 del 2015). Nello stesso rapporto emergeva una lenta apertura a forme di impresa ibride, ovvero gestite in collaborazione tra migranti e autoctoni. Per quanto i dati disponibili attestassero la netta prevalenza di aziende ad esclusiva partecipazione immigrata (fortemente legata alla presenza di ditte individuali), si mostrava anche una piccola quota di aziende avviate e/o gestite da migranti e autoctoni insieme (6,0%), che arrivava a un decimo del totale nel caso delle aziende guidate da soggetti di origine comunitaria (10,6%).

Un aspetto centrale nell'analisi delle imprese immigrate riguarda l'impatto da esse esercitato sul territorio.

Diversi studi empirici³ hanno messo in evidenza che:

- quando si stabiliscono in una regione, gli immigrati sono portatori di un bagaglio culturale, di conoscenze e di relazioni con i loro paesi di origine che genera vantaggi competitivi anche notevoli
- il prezioso capitale umano e sociale detenuto dagli imprenditori immigrati può influenzare le strategie di internazionalizzazione delle piccole e medie imprese.

La nostra analisi ha evidenziato la presenza di realtà territoriali particolarmente rilevanti in relazione alla presenza di imprese immigrate. La domanda che si può porre è: quanto la concentrazione di imprese immigrate possa avere impatti sulla propensione alla esportazione?

Fino ad oggi tali analisi si sono basate su alcuni casi studio. Alcuni contributi basati su strutture dati di tipo LEED (Linked Employer Employees Database) hanno descritto il contesto danese, finlandese e svedese ma la realtà italiana necessita di approfondimenti, come quella proposta in questo lavoro.

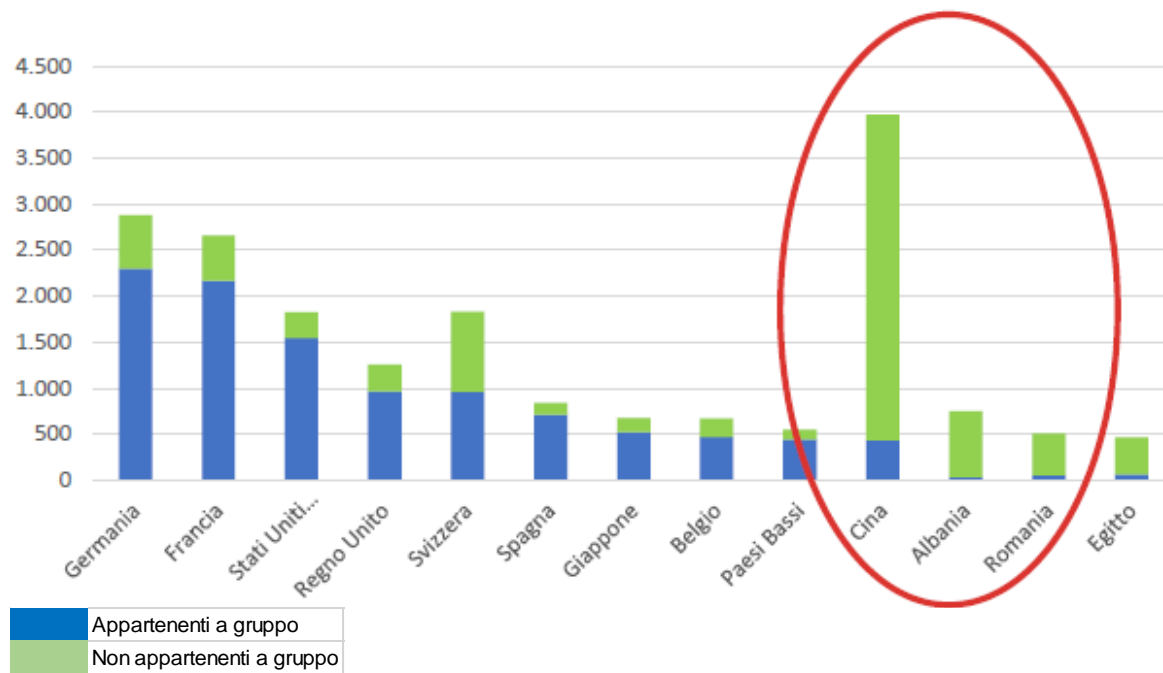
In primo luogo, occorre intendersi sul concetto di imprenditore immigrato. In questo report abbiamo focalizzato l'attenzione sull'unità imprese, considerando l'imprenditore colui che è nato all'estero e che quindi tiene conto del paese di nascita e non della cittadinanza. Abbiamo inoltre ragionato sull'incidenza percentuale delle imprese non UE giovanili, portando l'attenzione sugli imprenditori di seconda generazione, cioè di nati in Italia da cittadini stranieri.

Utilizzando i dati ISTAT (riferiti solo al 2017) è stato possibile identificare la nazionalità delle imprese non UE e la *Tavola 32* evidenzia una netta prevalenza di cinesi, albanesi e rumeni nel nostro paese, essenzialmente caratterizzati come ditte individuali

² Istat, Profili dei nuovi imprenditori e delle imprese ad elevata crescita", Rapporto 14 dicembre 2018.

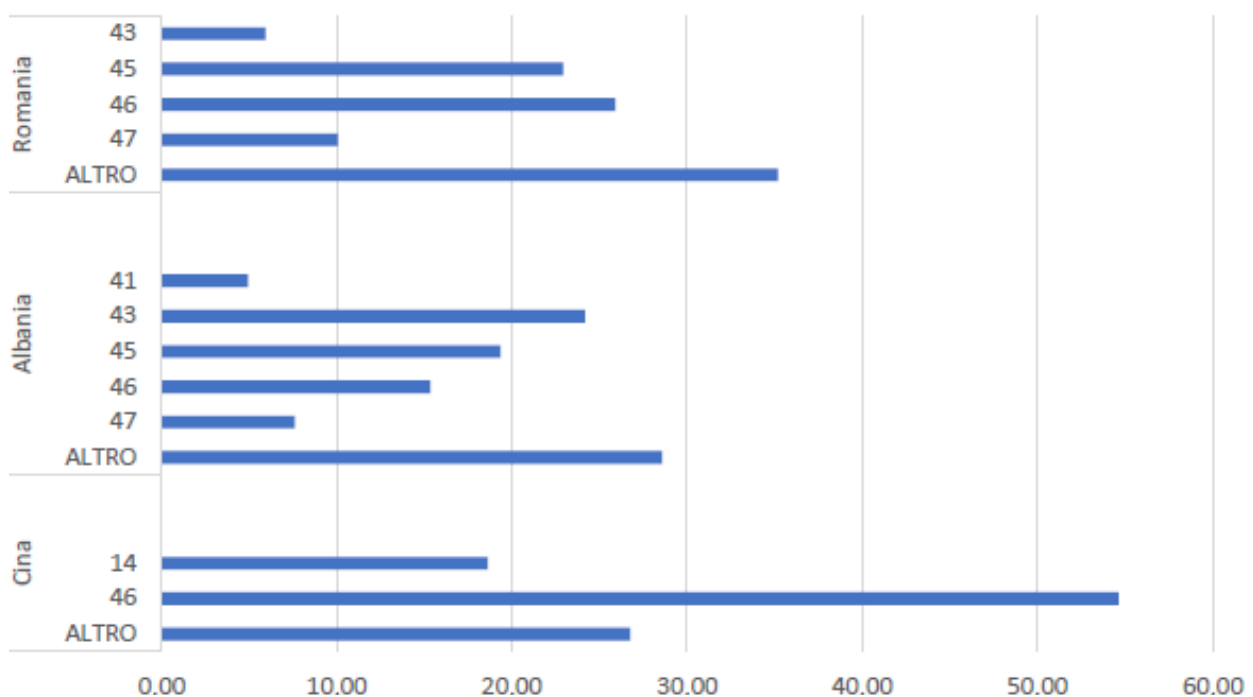
³ Rauch (2001) nella teoria dei "business and social network effects" in M.Ganovetter, F.Barbera, *Struttura sociale ed esiti economici*, Stato e mercato, No. 72 (3) (dicembre 2004), pp. 355-382, Il Mulino.

Tavola 32 – Imprenditori stranieri più rappresentati in Italia, per cittadinanza, per provenienza geografica e appartenenza a gruppi di imprese (anno 2017, valori assoluti)



Inoltre, a conferma di quanto osservato in questo capitolo i settori di attività maggiormente rappresentati sono il settore della manifattura e dell'abbigliamento (Ateco 14) e delle costruzioni (Ateco 41 e 43) e del Commercio (Ateco 45, 46 e 47).

Tavola 33 - Imprenditori stranieri più rappresentati in Italia, per cittadinanza, per provenienza geografica e settore economico (anno 2017, valori assoluti)



Legenda: i settori Ateco 45, 46 e 47 riguardano il Commercio, il settore 14 articoli di abbigliamento e 41 e 43 le costruzioni.

E ciò evidentemente può confermare l'ipotesi di un reciproco arricchimento tra capitale sociale e culturale che può generare capitale economico.

Un'ultima considerazione riguarda il radicamento e la presenza storica delle diverse comunità straniere sui singoli territori. Come la tavola di seguito evidenzia tale radicamento può determinare la geografia e la vivacità dell'imprenditorialità straniera: ad esempio per la comunità cinese Milano e Prato risultano trainanti, così come i Sistemi Locali del Lavoro pugliesi per gli imprenditori albanesi; per i romeni i Sistemi Locali del lavoro lombardi assorbono la quasi totalità dell'export della comunità romena in Italia.

Tavola 34 – Ranking dei sistemi locali del lavoro più competitivi per valore di esportazione – Manifattura (anno 2017)

Ordine da:	Cina		Albania		Romania	
1	Milano	39,65	Bologna	56,82	Milano	52,6
2	Prato	10,87	Barletta	16,45	Busto Arsizio	17,31
3	Roma	5,82	Milano	5,55	Verona	3,62
4	Viareggio	4,88	Bari	2,03	Varese	3,26
5	Forlì	4,77	Bassano del Grappa	1,62	Grumello del M.	3,04
6	Avezzano	3,59	Roma	1,47	Lodi	1,76
7	Novara	2,8	Venezia	1,11	Castel Goffredo	1,48
8	Asti	2,42	San Giorgio di Nogaro	1,06	Roma	1,38
9	Firenze	2,2	Piacenza	0,89	Trento	1,24
10	Pordenone	2,04	Prato	0,82	Cremona	1,21
11	Altro	21,36	Altro	12,18	Altro	13,09

Fonte: Elaborazioni da ISTAT, Sistemi Locali del Lavoro, 2017

L'analisi condotta ci induce a conoscere dunque le specificità territoriali per poter comprendere meglio quali siano i meccanismi locali che innescano lo sviluppo delle imprese straniere. A tale scopo sono state effettuate analisi statistiche su base territoriale che illustrano tali dinamiche. Le elaborazioni riportano:

- la natimortalità delle imprese per provincia, relativo al solo anno 2020,
- la nati-mortalità delle imprese non UE mettendo a confronto i dati del 2019 e 2020, anche al fine di osservare l'impatto della pandemia da Covid19,
- la nati-mortalità delle imprese NON-UE per provincia relativi agli anni 2015-2020 al fine di osservare (attraverso il dato delle variazioni percentuali) la dinamica di queste imprese nel tempo

Le imprese a titolarità immigrata, un'indagine campionaria

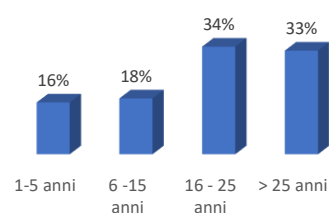
All'interno del quadro complessivo dell'imprenditoria a titolarità straniera, l'indagine campionaria realizzata nel 2021 ha previsto una sezione specifica dedicata agli imprenditori, fornendo alcuni dati che approfondiscono e completano il quadro più ampio oggetto dell'analisi sull'imprenditoria immigrata a livello nazionale contenuta nei paragrafi precedenti.

Fra i 1.200 cittadini stranieri provenienti dai paesi non Ocse, sono stati intercettati 80 titolari di impresa, provenienti da 38 paesi diversi, in prevalenza appartenenti al continente asiatico (44%) e a quello africano (35%) e operanti per il 40% nel Centro Italia, per il 38% al Nord e la rimanente parte al Sud e Isole (23%). In termini di genere c'è una leggera preminenza di imprese a conduzione maschile, il 54% dei casi, ma con una rappresentatività significativa della componente femminile dell'imprenditoria immigrata (46%). Elevato il livello di istruzione medio: il 56% degli imprenditori intervistati ha un diploma di laurea o post-laurea.

Un'altra caratterizzazione importante che emerge dai dati riguarda la stabilizzazione nel nostro paese. Gli imprenditori intervistati mostrano infatti valori molto superiori alla media del campione con riferimento ad alcune variabili legate al processo di stabilizzazione nel nostro paese. Il primo dato riguarda le aspettative future: il 93% degli imprenditori ha scelto definitivamente l'Italia come Paese in cui vivere e il restante 7% è indeciso sul futuro. Guardando all'anzianità migratoria, l'85% vive regolarmente in Italia da più di 16 anni, con una media pari a 33 anni, mentre il 63% risulta proprietario di un'abitazione. All'attività imprenditoriale corrisponde, in media, anche una capacità reddituale superiore alla media. Sembra quindi esserci un nesso fra imprenditorialità e stabilità, che probabilmente agisce in modo bidirezionale nelle scelte e nelle opportunità dell'individuo.

Entrando nel dettaglio delle caratteristiche delle imprese rilevate dal campione, si tratta mediamente di aziende con una certa anzianità, l'età media si colloca intorno ai 20 anni con una distribuzione concentrata dai 15 anni in poi (*Tavola 35*). Si tratta quindi prevalentemente di imprese che hanno raggiunto una presenza stabile sul territorio. In termini di dimensione del mercato di riferimento per la propria attività, per il 63% dei casi si tratta di imprese a carattere locale. Il raggio di azione diventa regionale per poco meno del 20% dei casi e nazionale per il 13%. Si evidenzia una percentuale del 6% di imprese che si rivolgono ad un mercato internazionale o transazionale correlate al proprio Paese di origine.

Tavola 35 – Distribuzione anzianità imprese per cluster



Fonte: Indagine campionaria 2021

Il questionario ha cercato di indagare due aspetti relativi alla nascita e allo sviluppo dell'attività d'impresa, cercando di evidenziare traiettorie e fattori che possano contribuire a comprendere il fenomeno dell'imprenditoria a titolarità straniera e fattori di criticità o di successo che possono indicare strategie e policy adeguate ad un loro sostegno.

Le risorse per l'avvio dell'attività d'impresa

Il primo ambito di indagine ha cercato di ricostruire le risorse attraverso le quali l'impresa è stata avviata, sia in termini di risorse finanziarie e sia di capitale umano e relazionale. Nella maggioranza dei casi (40%) l'avvio dell'attività di impresa è stata realizzata in autonomia (*Tavola 36*), valorizzando le competenze già acquisite, senza collegamento con reti o iniziative già esistenti. Per quasi un terzo degli imprenditori invece il contesto locale e in particolare la rete di conoscenze acquisite con persone italiane ha rappresentato una risorsa su cui costruire la propria esperienza imprenditoriale. Bassa l'incidenza dei corsi di formazione e qualificazione professionale come porta di accesso all'imprenditoria (13% degli imprenditori).

Sotto il profilo delle risorse finanziarie (*Tavola 37*) l'autofinanziamento si conferma la fonte principale da cui partire per l'avvio delle attività d'impresa. Una pratica diffusa anche nel modello imprenditoriale italiano, ma che limita di molto, in modo particolare per i migranti che partono da un patrimonio spesso più limitato, il possibile investimento per lo start-up e quindi la dimensione e la disponibilità iniziale di capitale. Il credito informale, nelle sue diverse forme, rappresenta la seconda fonte principale. Sistemi di credito informale comunitario, ma soprattutto risorse prestate all'interno di una

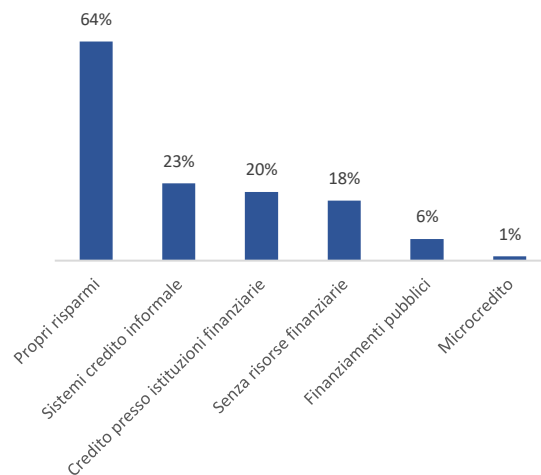
ristretta cerchia relazionale (amici e parenti, comunità di appartenenza) sono le modalità più frequenti. Solo al terzo posto il credito ottenuto presso istituzioni finanziarie, mentre per il 18% dei casi l'avvio dell'attività non ha richiesto risorse finanziarie, trattandosi prevalentemente di attività di servizi. Residuale il ruolo del microcredito, strumento che nasce proprio per facilitare l'accesso al credito per soggetti esclusi dai circuiti finanziari tradizionali e specificamente finalizzato, per la sua componente principale, allo start-up di imprese. Il dato richiama l'opportunità di investire maggiormente sulla conoscenza e l'accessibilità di questo strumento al segmento di popolazione migrante.

Tavola 36 – Avvio attività – risorse relazionali (risposte multiple)



Fonte: Indagine campionaria 2021

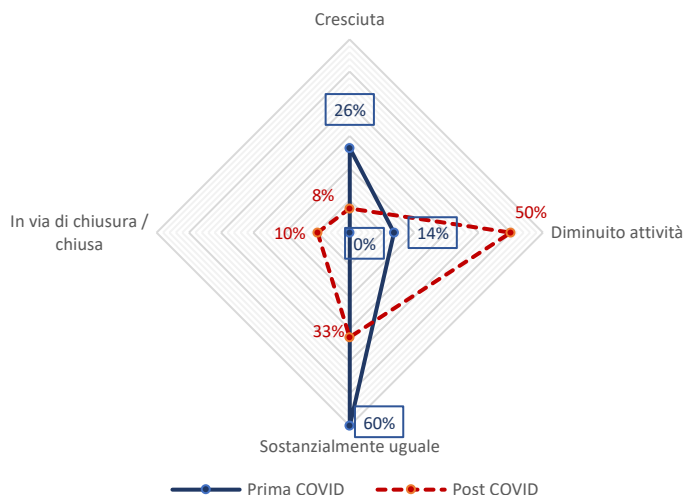
Tavola 37 – Avvio attività – risorse finanziarie (risposte multiple)



L'impatto della pandemia sulle imprese a titolarità immigrata

Il secondo ambito di indagine ha riguardato le principali direttrici di sviluppo dell'attività d'impresa, dove la pandemia da Covid-19 rappresenta un evento straordinario e rilevante, i cui effetti si sono voluti indagare separando l'evoluzione dell'impresa fra un prima della pandemia e un dopo (Tavola 38). Fino all'avvento del Covid-19, con il relativo impatto economico, il quadro mostra una prevalente stabilità nelle attività (60% dei casi), con un processo di espansione e ampliamento per un quarto del campione (26%). I casi di sofferenza o difficoltà appaiono sostanzialmente residuali. La pandemia ha completamente ribaltato il quadro: il 60% dei casi ha subito un impatto negativo, vedendo ridurre le attività e nel 10% dei casi l'impatto finale ha portato alla chiusura dell'attività. Solo un terzo del campione è riuscito a mantenere il livello pre-crisi e una netta minoranza è riuscito ad espandere la propria attività.

Tavola 38 - Evoluzione attività prima e post pandemia



Fonte: Indagine campionaria 2021

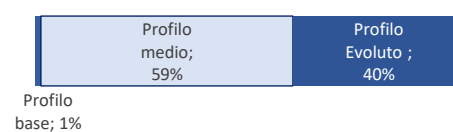
Si tratta di un quadro che accomuna una fetta consistente delle piccole e medie imprese italiane⁴, ma che mostra anche la fragilità rispetto a shock esterni legata ad una serie di fattori, come il settore di appartenenza, la dimensione, il mercato di riferimento l'innovazione tecnologica e gli investimenti ad essa associati che spesso caratterizzano le imprese a titolarità immigrata. A parziale conferma di questa considerazione l'evidenza che le imprese con una dimensione almeno nazionale (che si presume abbiano dimensioni relativamente maggiori e opportunità di diversificazione dei mercati) hanno potuto affrontare meglio la crisi: per questo gruppo di imprese, il 60% ha mantenuto il livello di attività pre-crisi o è cresciuta e non ci sono state chiusure.

Sotto il profilo dell'inclusione finanziaria, la bancarizzazione raggiunge la quasi totalità delle imprese, solo una dichiara di non possedere un conto corrente.

Un dato significativo riguarda la percentuale di imprese che hanno più di un conto corrente che raggiunge il 25%, indice di un rapporto articolato con gli operatori finanziari che trova conferma nell'analisi del profilo finanziario⁵ (Tavola 39).

Per il 40% dei casi l'Indicatore di Maturità⁶ configura un rapporto con gli intermediari finanziari e un grado di utilizzo dei prodotti e servizi di tipo evoluto. Anche il dato relativo a rapporti precedenti con altri intermediari finanziari vede uno scarto significativo rispetto al campione nel suo complesso, con la metà degli imprenditori che in precedenza hanno avuto conti correnti con banche diverse da quella attuale (rispetto al 33% del campione).

Tavola 39 – Distribuzione Profili Finanziari



Fonte: Indagine campionaria 2021

Nel rapporto con le istituzioni finanziarie una componente centrale, per un'impresa, è legata all'accesso al credito, motore dell'attività di impresa. Con riferimento al campione il 36% ha in essere un credito, dato coerente con quello rilevato dal lato dell'offerta attraverso l'indagine rivolta a banche e BancoPosta; solo il 5% ha in essere più di un finanziamento. Un dato interessante che emerge riguarda l'assenza di forme di credito informale in essere presso le aziende intervistate, così come l'irrilevanza dei casi (solo due quelli rilevati dall'indagine) in cui il credito è stato chiesto ma rifiutato dall'intermediario finanziario. Fra le motivazioni legate al non aver chiesto un prestito solo un terzo del campione ritiene di non averne bisogno e solo in un caso valuta la propria condizione economica insufficiente, elementi che sembrano indicare una consapevolezza circa il ruolo di questo strumento per la propria attività.

I due dati, l'incidenza del credito sui conti correnti che supera di poco un terzo delle imprese da un lato e la consapevolezza che il credito sia necessario per l'attività per i due terzi del campione dall'altro, in assenza di casi significativi di razionamento del credito, sembrano indicare che il ricorso al credito bancario costituisca un'opzione residuale, per situazioni non risolvibili con altre soluzioni. Un'ipotesi che andrebbe approfondita per meglio comprendere i comportamenti dal lato della domanda.

La maggiore familiarità con gli operatori finanziari è confermata anche dal dato relativo all'utilizzo di smartphone e tablet per effettuare operazioni finanziarie che, nel caso degli imprenditori è pari al 46%, rispetto al 33% del campione complessivo.

Sotto il profilo della riduzione del rischio, la percentuale di titolari di una polizza assicurativa, per la componente imprenditoriale è pari al 79%, un dato rilevante. A fianco delle polizze RC auto-moto (spesso indispensabili per l'attività d'impresa) e a quelle relative alla responsabilità civile, l'incidenza è superiore al 30% per le polizze vita e quelle in caso di furto.

⁴ Secondo le previsioni Cerved, nel 2020 i ricavi delle PMI caleranno di 11 punti percentuali e la marginalità lorda crollerà di altri 20 punti rispetto ai livelli, già bassi, dell'anno precedente. Gli indici di **solidità patrimoniale** e finanziaria peggioreranno Rapporto Cerved PMI, 2020.

⁵ Si veda "I comportamenti finanziari dei migranti: un'indagine campionaria".

⁶ Per la metodologia di costruzione dell'indicatore si veda XXX

L'imprenditoria a titolarità immigrata e gli intermediari finanziari

La vivacità imprenditoriale della comunità straniera in Italia si riflette anche nel rapporto con il sistema finanziario. L'intermediazione finanziaria e l'accesso agli strumenti finanziari, dalla gestione dei pagamenti e dell'attivo circolante, al fabbisogno per sostenere investimenti e processi di crescita o per la gestione dei flussi di cassa, sono ingredienti fondamentali dell'attività di impresa e ne determinano la solidità e la possibilità di svilupparsi e rafforzarsi.

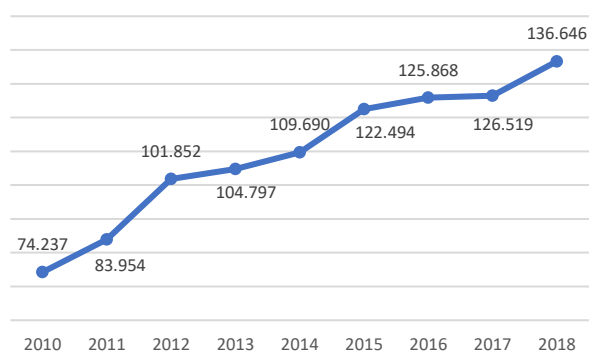
Per questo una sezione specifica dell'indagine dell'Osservatorio presso il settore bancario e BancoPosta è dedicato al rapporto fra imprese e operatori finanziari⁷, concentrandosi sul segmento delle *small business*, che, oltre ad una definizione codificata e riconosciuta a livello nazionale⁸, sotto il profilo finanziario, prevedono la separazione fra il patrimonio dell'impresa e quello dell'imprenditore. Le *small business* caratterizzano il sistema produttivo italiano: il 94% delle imprese appartiene a questo segmento, che quindi appare particolarmente significativo anche con riferimento all'imprenditorialità a titolarità immigrata.

I dati forniti dalle banche e da BancoPosta⁹, relativi all'area *small business*, forniscono un quadro estremamente vivace e in forte crescita nell'arco temporale considerato (Tavola 40).

Il numero di imprese *small business* titolari di un conto corrente presso una banca o BancoPosta passa infatti dalle 74.000 unità del 2010 alle quasi 140.000 rilevate al 31 dicembre 2018, con un tasso di crescita medio annuo dell'8% e un incremento complessivo sempre dell'8% fra il 2017 e il 2018. Se confrontiamo questo dato con l'incremento del 2%, sempre su base annua, nel numero di imprese a titolarità immigrata a livello nazionale rilevato da Infocamere, è evidente come sia in corso un processo di inclusione finanziaria che coinvolge questo segmento specifico. In termini relativi, i conti correnti *Small Business* passano dal 4,2% (del 2010) al 4,8% del numero complessivo di conti correnti intestati a cittadini immigrati, crescendo quindi in modo più che proporzionale rispetto alla componente *consumer*.

La Tavola 41 mostra il dettaglio per collettività della variazione del numero dei conti correnti *Small Business* presso banche e BancoPosta fra il 2014 e il 2018. La crescita appare diffusa per la quasi totalità delle 21 nazionalità, con tassi di crescita eterogenei e valori anche molto significativi. Le uniche contrazioni riguardano la Serbia, il Ghana e la Macedonia. Il dato, pur essendo inserito in un contesto di generale evoluzione positiva del processo di bancarizzazione delle *small business* a titolarità immigrata già evidenziato a livello aggregato, va comunque intenzionato per verificare l'eventuale opportunità di interventi a sostegno di eventuali situazioni di problematicità che possono aver coinvolto alcune collettività specifiche o all'opposto di opportunità di affiancamento e supporto a realtà in crescita.

Tavola 40 – numero c/c *small business* – dato di sistema



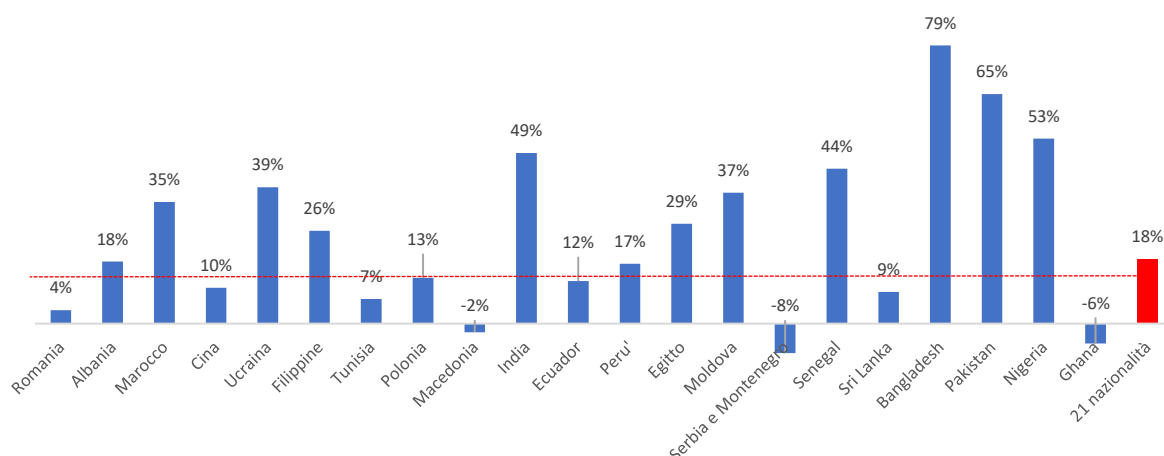
Fonte: elaborazione su questionari ABI 31 dicembre 2018 e banca dati Osservatorio nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti

⁷ Si veda la Nota Metodologica.

⁸ La *Small Business* viene definita in termini di: a) forma giuridica: persone fisiche e enti senza finalità di lucro; b) area di attività: attività professionale o artigianale; c) numero di addetti: imprese che occupano meno di 10 addetti; d) fatturato: imprese che realizzano un fatturato annuo o un totale di bilancio non superiore a 2 milioni di euro. Disciplina sulla trasparenza di Banca d'Italia - luglio 2009.

⁹ Nel corso del 2013 anche BancoPosta ha iniziato a servire questo segmento di clientela con prodotti ad hoc e, grazie alla collaborazione avviata con l'Osservatorio, è stato possibile inglobare il dato a livello aggregato.

Tavola 41 – Dettaglio variazione conti correnti small business per nazionalità 2014-2018 – panel omogeneo,



Fonte: elaborazione su questionari ABI 31 dicembre 2018 e banca dati Osservatorio nazionale sull’Inclusione Finanziari dei Migranti

Anche per questo segmento di indagine sono state rilevate una serie di variabili che consentono di costruire indicatori sintetici in grado di dettagliare il processo di inclusione finanziaria sotto diversi profili. Facendo riferimento al campione omogeneo di banche che rappresentano il 63% del totale degli impieghi e il 55% di sportelli del settore, il primo indicatore fa riferimento alla stabilità del rapporto, misurato dall’anzianità dei conti correnti presso la stessa istituzione finanziaria. Uno sguardo alla Tavola 42 evidenzia la crescita costante e significativa: nel 2010 solo il 16%, delle imprese aveva un’anzianità nel rapporto con la propria banca superiore ai 5 anni. Nel 2018 la percentuale raggiunge il 44%. Una

Tavola 42 – c/c con anzianità superiore ai 5 anni

Anno	Percentuale	Anno	Percentuale
2010	16%	2015	38%
2011	33%	2016	43%
2012	37%	2017	42%
2013	38%	2018	44%
2014	36%		

Fonte: elaborazione su questionari ABI 31 dicembre 2018 e banca dati Osservatorio nazionale sull’Inclusione Finanziari dei Migranti

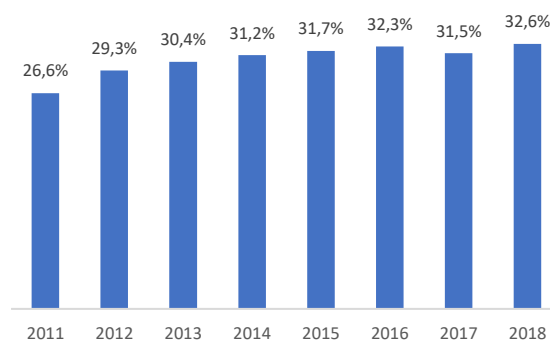
stabilità crescente, che assume un valore importante se si considera la correlazione positiva fra l’anzianità del rapporto e la riduzione delle asimmetrie informative che caratterizzano il rapporto cliente-istituzione finanziaria, in modo particolare rispetto all’attività imprenditoriale, per sua natura più rischiosa. La loro riduzione comporta naturalmente una maggiore possibilità per l’intermediario finanziario di sostenere l’impresa, valutandone con maggiore efficacia il rischio, e quindi una maggiore possibilità di accesso al credito. Nel caso delle imprese a titolarità immigrata, proprio per la loro recente costituzione e la recente e rapida bancarizzazione

(che determina un incremento del denominatore dell’indice), la rapida crescita dell’indicatore è particolarmente significativo e esprime una solidità nella relazione che si viene a creare con l’istituzione finanziaria nel tempo.

Un secondo indicatore riguarda la dimensione di genere, che ci restituisce informazioni circa il processo di inclusione finanziaria delle imprese immigrate a titolarità femminile.

Si tratta di un fenomeno in che è cresciuto significativamente fra il 2011 e il 2014, per poi assestarsi su valori prossimi ad un terzo delle imprese immigrate titolari di un c/c (Tavola 43). Secondo i dati disponibili¹⁰, a livello aggregato, le imprese a conduzione femminile rappresentano il 24% del totale delle imprese straniere. Mettendo a confronto i due dati, sembra quindi emergere una maggiore propensione delle imprese a conduzione femminile nell’intraprendere un rapporto con le istituzioni finanziarie. Un dato che, per essere correttamente interpretato, andrebbe affiancato ad un’analisi di genere dell’imprenditoria a titolarità immigrata più approfondita, per comprenderne tendenze e motivazioni nel rapporto

Tavola 43 – Peso imprenditoria femminile su segmento small business a titolarità immigrata



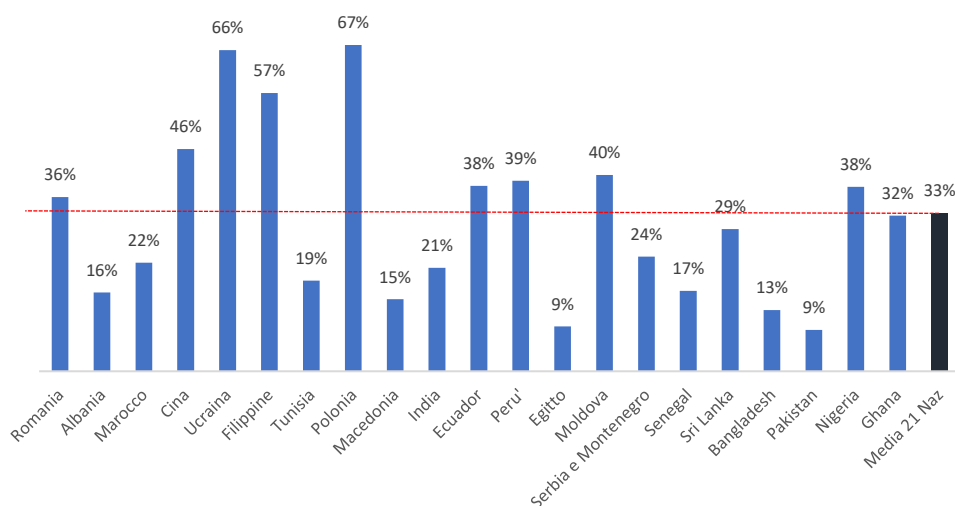
Fonte: elaborazione su questionari ABI 31 dicembre 2018 e banca dati Osservatorio nazionale sull’Inclusione Finanziari dei Migranti

¹⁰ Unioncamere, Imprese femminili: quasi 6mila in più nel 2018, 4mila sono di donne straniere, marzo 2019.

con le istituzioni finanziarie, ma che conferma la necessità di un'attenzione a questa componente anche con riferimento al segmento imprenditoriale.

L'impresa femminile nel segmento *small business* presenta caratterizzazioni e eterogeneità con riferimento alle diverse nazionalità indagate (Tavola 44). Se infatti a livello aggregato il peso dell'imprenditoria femminile sul segmento si colloca al 33%, questa percentuale sale a quasi il 70% per le comunità ucraina e polacca, al 57% per le Filippine e al 46% per quella cinese. Al contrario alcune nazionalità presentano livelli molto bassi, come Pakistan, Egitto e Bangladesh in primis.

Tavola 44 – Incidenza imprese femminili nel segmento *small-business* – dettaglio per nazionalità, anno 2018



Fonte: elaborazione su questionari ABI 31 dicembre 2018

Il dato appare puramente indicativo, perché la sua lettura andrebbe incrociata con il diverso peso della componente femminile nell'imprenditoria immigrata delle diverse comunità, dato che non è disponibile al 2018. Il confronto con la distribuzione di genere dei residenti, non tenendo conto della diversa propensione all'imprenditorialità, rappresenta una approssimazione generica. Applicando questo filtro di lettura le percentuali di bancarizzazione sono abbastanza coerenti rispetto al peso della componente femminile nella popolazione residente delle prime quattro collettività¹¹. Nel caso delle comunità meno rappresentate in termini di imprenditrici bancarizzate, in tutti e tre i casi (Egitto, Pakistan e Bangladesh), il peso della componente femminile nella comunità residente si approssima al 30%. Un gap che può trovare una parziale spiegazione nel diverso ruolo culturale attribuito alla donna nei contesti culturali di origine, così come, in modo particolare nel caso delle due nazionalità asiatiche, nel fatto che la prima migrazione sia prevalentemente maschile e preveda forme di ricongiungimento successive, quindi molto più recenti.

Un aspetto che caratterizza strutturalmente il rapporto banca-impresa, riguarda il ricorso al credito. Da un punto di vista finanziario, l'impresa avviata da un immigrato soffre, in generale, di una debolezza strutturale sia in termini di patrimonializzazione (mediamente di molto inferiore a quella italiana¹²), e sia in termini di capacità di sostenere una crescita dimensionale attraverso l'intermediazione finanziaria. Il neo imprenditore immigrato ha infatti una ridotta storia creditizia, se non nulla, e in genere non ha disponibilità di garanzie reali, contando molto spesso su risorse proprie o della rete familiare o etnica-locale, con modelli che variano in modo considerevole fra comunità e territori. Si tratta di debolezze che possono limitare la possibilità di espansione dell'attività imprenditoriale e in alcuni casi, maggiormente fragili, comprometterne la sopravvivenza stessa.

Allo stesso modo il credito rappresenta uno strumento spesso indispensabile per la gestione ordinaria dell'attività d'impresa, finanziando l'attivo circolante e sostenendo la gestione dei flussi di cassa attraverso forme di credito a breve. La bancarizzazione e la costruzione di un rapporto stabile di conoscenza e fiducia reciproca con un intermediario

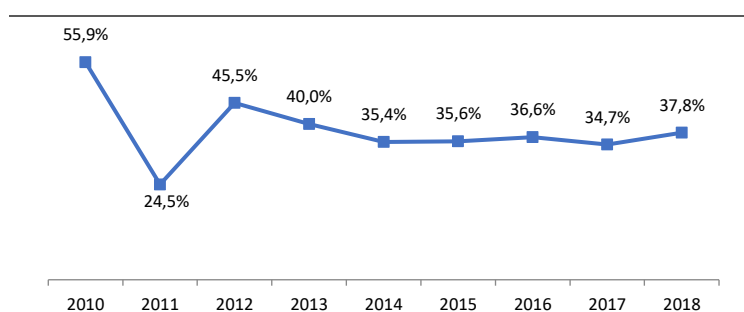
¹¹ Il peso della componente femminile sui residenti è rispettivamente: il 78% per l'Ucraina, il 74% per la Polonia, il 57% per le Filippine e il 50% per la Cina.

¹² Nomisma, Unioncamere, Crif, *Finanza e comportamenti imprenditoriali nell'Italia multi-etnica*, 2009

finanziario, si traduce in un maggiore accesso al credito e in una riduzione dei costi. In questo processo virtuoso anche la comunità di appartenenza (la reputazione che una determinata nazionalità acquisisce sul mercato creditizio) può assumere un valore positivo in termini di riduzione della percezione del rischio da parte delle istituzioni finanziarie¹³, qualora inserito in un processo più ampio di coinvolgimento reciproco fra intermediari finanziari e territorio.

Un primo indicatore utile a comprendere la relazione intermediario finanziario-impresa immigrata, sotto il profilo del ricorso al credito, è dato dall'incidenza dei crediti complessivamente in essere sul totale dei conti correnti appartenenti al segmento *small business*, sempre con riferimento alle 21 nazionalità indagate (Tavola 45). Nell'arco temporale considerato la curva identifica in modo chiaro l'impatto che la crisi del 2009 ha avuto anche sulle imprese a titolarità immigrata: nel 2011 solo un'impresa su quattro aveva un credito con un'istituzione finanziaria, rispetto ad una percentuale che raggiungeva il 56% nel 2010. Il 2012 segna una ripresa, pur se a livelli inferiori al 2010, seguito da un andamento della curva che segue una traiettoria sostanzialmente decrescente. Solo il 2018 evidenzia un segnale di inversione di tendenza più significativa con una crescita dell'incidenza di tre punti percentuali.

Tavola 45 – Incidenza crediti (% sul totale conti correnti *small business*), confronto 2010-2018



Fonte: elaborazione su questionari ABI 31 dicembre 2018 e banca dati Osservatorio nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti

Complessivamente il numero di finanziamenti in essere rispetto alla componente *small-business* ha fatto registrare un incremento del 3% fra il 2017 e il 2018. Incremento trainato dalla componente a breve termine (+5% nel numero di finanziamenti in essere), ma anche la componente a lungo cresce, seppur con un tasso inferiore (+2%). I tre indicatori, incidenza e tassi di crescita di entrambe le forme tecniche, indicano un percorso di graduale miglioramento nell'accesso al credito da parte dell'impresa immigrata, anche se ancora all'interno di un quadro complessivo di debolezza che si protrae nel tempo. Considerando infatti il ruolo centrale che il credito ha nella gestione e nella vita di un'impresa, i valori del tasso di incidenza rimangono ancora relativamente contenuti, soltanto poco più un'impresa su tre ha in corso un finanziamento presso un'istituzione finanziaria. Una fragilità strutturale che richiede un'attenzione particolare da parte di operatori e istituzioni al fine di approfondirne i diversi aspetti di domanda e offerta, verificarne le cause e individuare possibili linee di intervento a sostegno di una componente centrale nel supporto all'attività di impresa.

Dettagliando l'incidenza dei crediti complessivamente in essere per nazionalità i valori appaiono abbastanza omogenei rispetto al dato medio con alcune eccezioni più significative sia in positivo che in negativo (Tavola 46). Sono infatti quattro collettività europee a evidenziare tassi di incidenza uguali o superiori al 50%, mentre in modo particolare per la Cina il valore dell'indicatore appare di oltre 15 punti percentuali inferiori. Diversi comportamenti rispetto al credito da parte delle Small Business a titolarità straniera che andrebbero incrociate con informazioni relative ai territori e ai settori di attività, per poter cogliere eventuali aspetti di criticità sia sul lato della domanda che dell'offerta.

Tavola 46 – Incidenza crediti totali su numero c/c dettaglio nazionalità - 2018

Macedonia	56%	Cina	21%
Romania	53%	Ghana	32%
Serbia & Montenegro	53%	Egitto	35%
Polonia	50%	Pakistan	37%

Fonte: elaborazione su questionari ABI 31 dicembre 2018

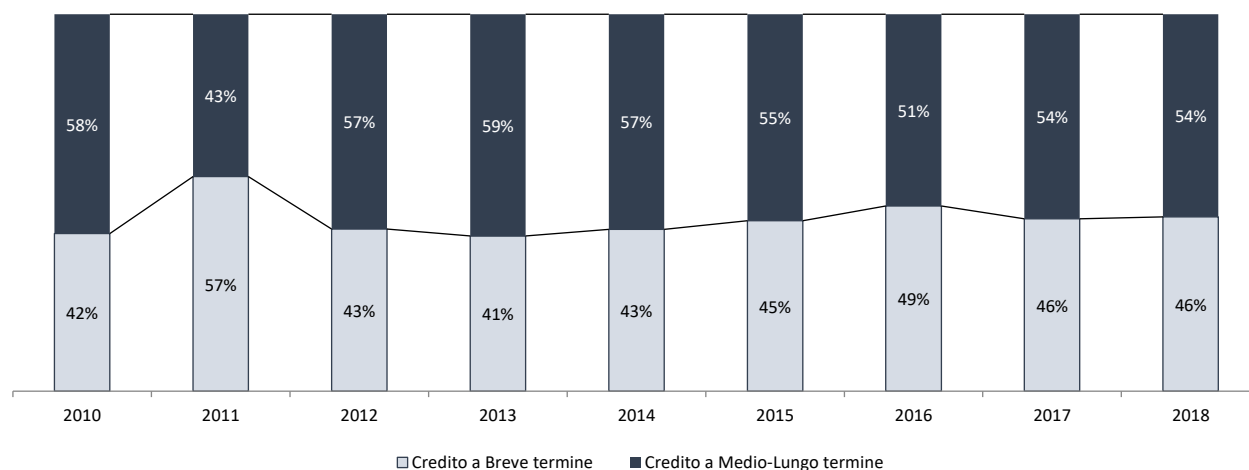
I dati a disposizione dell'Osservatorio consentono di approfondire questo ambito sotto due profili ulteriori: la composizione per scadenze e la performance dei crediti in essere.

Il primo indicatore mostra la diversa distribuzione del credito in essere per scadenze, distinguendo fra il credito a medio-lungo termine, generalmente legato a fabbisogni di una certa entità, che spesso accompagnano processi di crescita e investimenti e il credito a breve termine, legato alla gestione ordinaria dell'attivo circolante (Tavola 47). Non esiste un mix ideale fra le due componenti, in quanto funzione della tipologia di impresa, delle diverse fasi del suo sviluppo e del

¹³ Uno studio Banca d'Italia, conferma l'esistenza di questi benefici attraverso un'analisi quantitativa Albareto, P.E.Mistrulli, *Bringing the gap between migrants and the banking system*, in Temi di Discussione n.794, Banca d'Italia, febbraio 2011.

settore di appartenenza. In una gestione finanziaria equilibrata la componente a breve dovrebbe essere utilizzata solo per il finanziamento dell'attivo circolante, ossia dell'attività ordinaria. La situazione potenzialmente più pericolosa si viene a creare quando l'impresa utilizza forme tecniche a breve termine per finanziare bisogni finanziari pluriennali.

Tavola 47 – Composizione per scadenze credito segmento small-business immigrati, confronto 2010-2016



Fonte: elaborazione su questionari ABI 31 dicembre 2018 e banca dati Osservatorio nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti

Astraendo dal singolo caso concreto e semplificando la realtà, è possibile affermare che una variazione della componente a lungo termine può essere indicativa di una minore o maggiore capacità delle imprese di mettere in campo progetti di medio-lungo termine e investimenti. Al contrario una crescita del peso relativo della componente a breve può significare una crescita nel fabbisogno finanziario di cassa che può corrispondere ad una crescita nei volumi di produzione, ma anche al generarsi di situazioni di tensione sui flussi di cassa a breve. È dalla combinazione dei dati di contesto, con l'andamento dei prestiti in essere per le diverse scadenze e la composizione per scadenze da cui si possono trarre alcune indicazioni utili. Il periodo 2014-2016 è stato caratterizzato da una crescita costante della componente a breve, mentre i crediti a medio-lungo termine stagnavano nei primi due anni e si sono ridotti dell'11% nel 2016. Un quadro che complessivamente restituiva, insieme a valori di incidenza bassi, una situazione di potenziale fragilità.

Il dettaglio per nazionalità riguardo alle diverse scadenze (Tavola 48) può aiutare a completare il quadro complessivo, anche se l'analisi andrebbe accompagnata con maggiori informazioni riferite alla tipologia di impresa, al settore di appartenenza ecc., che spesso caratterizzano alcune collettività e che necessariamente influiscono sulla domanda e sulla tipologia di credito.

Un secondo indicatore riguarda la performance dei crediti in essere, misurato attraverso il differenziale fra il tasso di insolvenza per le diverse scadenze dei prodotti di finanziamento (a breve termine e a medio-lungo termine) per le *Small Business* a titolarità immigrata in rapporto a quello relativo alla clientela *Small Business* delle banche nel suo complesso. L'indicatore è così in grado di evidenziare lo scostamento rispetto al valore medio. Laddove l'indice assume valori positivi, è rilevatore di una minore performance dei crediti delle imprese immigrate e viceversa laddove il segno è negativo. Nel tempo l'indicatore mostra un percorso particolarmente significativo di allineamento dei tassi di insolvenza delle imprese a titolarità immigrata con la media delle imprese nazionali. Se a partire dal 2010, per entrambe le scadenze, lo scarto era positivo, con valori massimi nel biennio 2013-2014, il 2018 vede un indicatore negativo (quindi con performance migliori delle imprese migranti rispetto alla media) per la componente a breve e un valore positivo minimo, di un punto, per la componente a medio-lungo termine.

Tavola 48 – Dettaglio composizione crediti per scadenza prime 5 nazionalità – Small Business 2018

CREDITO A BREVE TERMINE		CREDITO A M/L TERMINE	
Nazionalità	% su tot crediti nazionalità	Nazionalità	% su tot crediti nazionalità
Nigeria	62%	Albania	67%
Pakistan	61%	Moldova	66%
Ghana	60%	Ucraina	62%
Bangladesh	59%	Perù	61%
Tunisia	56%	India	55%

Fonte: elaborazione su questionari ABI 31 dicembre 2018

Le imprese e l'analisi dei Big Data

Perché i Big Data

Stiamo vivendo in un'era dominata dai dati in cui la quotidianità è stata modificata dalla quantità di nuovi dati digitali che vengono generati. Secondo uno studio condotto da IBM nel 2015 il 90% dei dati disponibili nel mondo sono stati prodotti negli ultimi due anni e ogni giorno vengono creati 2,5 quintilioni di byte dove un quintilione è pari a un miliardo di trilioni, ovvero 10 elevato alla 30 (circa mezzo miliardo di film in HD).

Già nel 2006 il matematico Clive Humby rese celebre la frase: “**I dati sono il nuovo petrolio**”: esattamente come accade con il petrolio, la materia grezza (il dato) ha un valore intrinseco che può essere fruito solo a patto di essere raffinato (elaborazione). I dati, tuttavia, non hanno alcun valore se non si riesce a raccogliarli, processarli e analizzarli.

Nel corso dell'ultimo decennio si è cominciato a parlare di BIG DATA intesi come dati che si caratterizzano per una enorme volume, varietà e velocità di produzione di dati. La *Tavola 49* illustra sinteticamente le caratteristiche dei Big data

Tavola 49 - I Big Data - caratteristiche



La disponibilità di questi dati e l'uso che se ne può fare ha impattato su tutte le forme di raccolta, investendo anche le fonti ufficiali come Eurostat e Istat¹⁴.

L'uso dei Big Data anche nello specifico argomento che è stato trattato nel nostro rapporto, risulta di rilevanza centrale non solo perché può rappresentare un completamento al quadro presentato, ma anche perché può fornire nuove e diverse letture sui comportamenti e le strategie che le imprese migranti a titolarità non UE adottano per affermarsi sul mercato e per potenziare i propri servizi.

¹⁴ Si veda a questo proposito *ESSnet Big Data II: From exploration to exploitation*, https://ec.europa.eu/eurostat/cros/content/essnet-big-data-0_en

Il contesto di ricerca internazionale

Una di queste strategie riguarda la digitalizzazione. Di recente, nel nuovo Regolamento relativo alle statistiche europee sulle imprese¹⁵, infatti, viene sottolineata l'importanza della misurazione dell'economia digitale e dell'utilizzo delle ICT, data la loro influenza sulla competitività e sulla crescita nell'Unione e la necessità di promuovere correlate strategie e politiche europee anche di completamento del mercato unico digitale. Tuttavia, sebbene oggi molte imprese siano gestite con tecnologie digitali, spesso esse stesse non ne sfruttano pienamente il potenziale e, del resto, la velocità della trasformazione digitale varia in relazione ai Paesi, ai settori, alle organizzazioni, ai luoghi e alle capacità manageriali. Questa vale ancora di più per le imprese a titolarità non UE anche in relazione alla specificità dei settori economici dove abbiamo osservato essere maggiormente presenti.

La misurazione della trasformazione digitale e dei suoi impatti risulta così importante a livello internazionale, tanto da spingere l'OECD ad avviare un nuovo progetto¹⁶ per migliorare e rafforzare la capacità di monitoraggio e definizione delle politiche di trasformazione digitale, anche attraverso statistiche economiche in grado di rendere visibile la trasformazione digitale e comprenderne gli effetti economici. In questo ampio quadro di esigenze conoscitive, sono state prodotte statistiche sperimentali che forniscono nuovi indicatori e classificazioni, integrando il fenomeno della digitalizzazione con elementi di performance economica.

L'Istat conduce annualmente un'analisi sui processi di trasformazione digitale delle imprese con almeno 10 addetti, armonizzata a livello europeo. Essa indaga il livello di adozione di tecnologie diverse ed emergenti ritenute dai *policy makers* come abilitanti a comportamenti e processi virtuosi in grado di migliorare la competitività delle imprese. L'indagine è di tipo qualitativo e l'opportunità di integrare indicatori di produttività e redditività viene ritenuta fondamentale per poter indagare le caratteristiche economiche delle imprese per livello di adozione dell'ICT. In tal modo è possibile anche rendere disponibile una base dati integrata adatta ad analisi cross-section e panel soprattutto per le grandi imprese censite dalla rilevazione. Da questa analisi risulta una forte relazione tra utilizzo di ICT e appartenenza a gruppi e propensione all'esportazione: la quota di imprese con almeno 10 addetti appartenenti a gruppi aumenta al crescere degli indicatori di digitalizzazione o se si utilizzano canali di vendita online di terzi oltre il proprio.

Gli indicatori su cui questa analisi viene condotta analizzano aspetti diversi del rapporto fra tecnologia e impresa. In particolare:

- Il primo misura quanto le imprese usano i Pc e sono connessi a Internet (denominato "E-group") e si basa sulle seguenti misurazioni:
 1. Le imprese non hanno PC o pur avendolo non sono connessi a Internet oppure sono connessi a Internet ma non hanno sito web e non effettuano vendite online;
 2. Sono connessi a Internet e hanno un sito web ma non effettuano vendite online;
 3. Sono connessi e, con o senza sito web, effettuano vendite online
- Il secondo (denominato "E-inse") osserva quanti sono gli addetti dell'azienda collegati in rete, con il caso più favorevole in cui essi superano i tre quarti del totale, quello meno in cui invece i connessi sono meno di uno su quattro ed è basato sulle seguenti misurazioni:
 1. Gli addetti non utilizzano PC oppure utilizzano PC che non sono connessi a Internet oppure utilizzano PC e gli addetti connessi a Internet sono meno del 25%;
 2. Utilizzano PC e gli addetti connessi a Internet sono tra il 25% e il 50%;
 3. Utilizzano PC e gli addetti connessi a Internet sono tra il 50% e il 75%;
 4. Utilizzano PC e gli addetti connessi a Internet sono più del 75%.

¹⁵ Regolamento (UE) 2019/2152 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 novembre 2019 relativo alle statistiche europee sulle imprese, che abroga dieci atti giuridici nel settore delle statistiche sulle imprese, pubblicato sulla G.U.U.E. del 17.12.2019, L 327/1

¹⁶ OECD (2019), *Measuring the Digital Transformation: A Roadmap for the Future*, OECD Publishing, Paris.
<https://doi.org/10.1787/9789264311992-en>

- Vi è poi un terzo indicatore utilizzato dall'agenzia europea di statistica sulla base di 12 attività digitali, che è chiamato appunto “*digital intensity index*”, (definito appunto “*E-dii*”). Il *Digital Intensity Index* è un indice costruito a livello di microdati che misura l'utilizzo da parte delle imprese di 12 diverse tecnologie digitali che sono:
 1. Internet per almeno il 50% dei dipendenti;
 2. Utilizzo di almeno tre misure di sicurezza ICT;
 3. Velocità di download della connessione almeno pari a 30 Mbit/s;
 4. Dispositivi Internet mobili per almeno 20% di addetti;
 5. Addetti informati sugli obblighi relativi alla sicurezza ICT;
 6. Ricezione di ordini di vendita online da clienti di altri Paesi europei;
 7. Utilizzo di almeno un social media;
 8. Utilizzo di software ERP;
 9. Utilizzo di software CRM;
 10. Utilizzo di social media per almeno due finalità;
 11. Valore delle vendite online almeno pari all'1% dei ricavi totali [sul fatturato totale];
 12. Vendite via web maggiori dell'1% dei ricavi e vendite via web verso consumatori privati superiori al 10% del totale delle vendite via Web.

Il valore per l'indice varia quindi da 0 a 12. L'indice individua quattro intensità digitali in funzione del numero di attività svolte dalle imprese: fino a 3 attività si considera il livello “molto basso”, da 4 a 6 attività il livello viene considerato “basso”, da 7 a 9 il livello rilevato è “alto”, da 10 a 12 il livello è considerato “molto alto”.

- Il quarto indicatore fornisce una misurazione relativa all'e-commerce e censisce le imprese che vendono online tramite i loro siti (e viene denominato “*E-Comm*”). Anche quest'ultimo si misura osservando le imprese che:
 1. Non hanno un sito web e non ha venduto online oppure hanno un sito web senza carrello e non hanno venduto online;
 2. Hanno un sito web con carrello ma non hanno venduto online;
 3. Hanno venduto online senza avere un sito web o hanno un sito web ma senza carrello (proxy di *e-commerce* indiretto);
 4. Hanno venduto online e hanno un sito web con carrello.

I risultati dell'indagine su imprese e digitalizzazione nel nostro Paese

All'interno del sistema produttivo italiano, l'attività innovativa delle imprese, l'utilizzo dell'ICT, la dotazione di capitale fisico e umano si combinano nel determinare una più o meno accentuata propensione alla trasformazione digitale dei processi produttivi. Dagli studi realizzati dall'Istat, emerge che nel triennio 2014-2016 il 48,7 per cento delle aziende italiane di industria e servizi di mercato con almeno 10 addetti ha svolto attività innovative¹⁷. Di queste, il 30,3 % sono considerati da ISTAT “Innovatori forti” (innovano cioè sia prodotti che processi); quasi il 25% “Innovatori di prodotto” (ma non di processo); il 18,5% “Innovatori di processo” (ma non di prodotto); infine, circa il 22% vengono definiti “Innovatori soft” (innovano solo l'organizzazione o il marketing) e il 4,9% “Potenziali innovatori” (hanno svolto attività innovative che non si sono tradotte in innovazioni).

Gli innovatori registrati da ISTAT sono in aumento rispetto al 2012-2014. Nella manifattura prevalgono gli Innovatori di prodotto; nei servizi gli Innovatori “soft”.

La Network analysis condotta sulle imprese del campione ha inoltre mostrato che il sistema produttivo italiano ha un potenziale di trasmissione dell'innovazione di prodotto superiore a quello di processo: dei 12 settori centrali nel sistema di scambi intersettoriali, 8 hanno alta propensione all'innovazione di prodotto, 5 all'innovazione di processo.

¹⁷ Istat (2018), *Rapporto sulla competitività dei settori produttivi* – Edizione 2018

Si tratta per lo più di comparti manifatturieri, e questo può implicare qualche ragionamento anche sulle imprese a titolarità non UE.

Il livello di digitalizzazione è correlato soprattutto all'innovazione di prodotto. Tra i comparti con forte legame innovazione-digitalizzazione, elettronica, autoveicoli, R&S, telecomunicazioni appartengono a sistemi di scambi a trasmissione "diffusa" (che favoriscono trasferimenti di innovazione e ICT estesi e veloci) o "gerarchica" (estesi ma lenti); macchinari, farmaceutica e informatica appartengono a sistemi a trasmissione "selettiva" (cioè non estesa ma veloce) o "debole" (non estesa e lenta).

I risultati della rilevazione sull'utilizzo delle ICT mostrano che la banda ultra-larga continua a diffondersi (tra il 2012 e il 2017 è passa dal 10 al 24% delle imprese), ma si amplia il divario tra PMI e grandi imprese.

Il 77,6% delle imprese di industria e servizi di mercato con almeno 10 addetti ha livelli modesti di capitale umano (misurato in base al titolo di studio e all'anzianità aziendale), il 6,6 ha capitale umano elevato; il 60,1% ha una bassa dotazione di capitale fisico per addetto. Le imprese con dotazione di capitale più elevata presentano valori di produttività più che tripli, e dimensioni medie del 50 % superiori rispetto a quelle a minore capitalizzazione. Anche questo dato induce a fare qualche riflessione sulle imprese non UE in quanto spesso si tratta di ditte individuali, sebbene con forte localizzazione territoriale, come è stato notato nel rapporto.

Sulla base di un'analisi congiunta di dotazione di capitale e digitalizzazione ISTAT individua 5 profili di propensione alla trasformazione digitale:

- a) Le imprese cosiddette "Indifferenti" (con bassa digitalizzazione; il 63% delle imprese),
- b) le "Sensibili vincolate" (con media digitalizzazione, basso capitale; pari al 22%),
- c) le "Digitali incompiute" (caratterizzate da alta digitalizzazione e basso capitale; 2,3%),
- d) le "Sensibili" (con media digitalizzazione, medio-alto capitale; pari al 9,7%),
- e) le "Digitali compiute" (caratterizzate da alta digitalizzazione e alto capitale; 3%) ed infine
- f) Le "Sensibili" (che ritengono l'ICT importante per la propria competitività nel biennio 2017- 2018), appaiono come la platea di riferimento per un rapido stimolo alla digitalizzazione (e ai guadagni di produttività).

Tra le imprese con almeno 10 addetti sempre presenti tra il 2015 e il 2017, nell'ultimo anno la maggiore propensione alla digitalizzazione si è accompagnata a una maggiore creazione di posti di lavoro: nelle "Digitali compiute" e "Digitali incompiute", una impresa su due ha aumentato le posizioni lavorative di almeno il 3,5%, un valore superiore alla media complessiva e oltre cinque volte superiore a quello delle "Indifferenti".

Nello studio condotto da ISTAT è possibile, inoltre, osservare come la trasformazione digitale abbia fortemente influenzato anche i flussi occupazionali, modificando la composizione delle qualifiche professionali. Le "Indifferenti" e le "Sensibili vincolate", che insieme spiegano circa la metà del saldo totale di assunzioni e cessazioni nel 2016- 2017 (+183.200 addetti su +291.400) hanno ricomposto la forza lavoro a favore delle fasce meno qualificate: rispettivamente -36.900 e -75.400 addetti nella fascia a elevata qualifica, +68.300 e +54.300 addetti in quella a media, +55.700 e +117.200 addetti nelle fasce a bassa qualifica.

Sempre dall'indagine ISTAT si osserva che il divario maggiore tra quote percentuali di imprese per classe di addetti, si registra nell'utilizzo di software gestionali per l'integrazione delle informazioni all'interno dell'impresa (ERP, 31,7% delle imprese con 10-49 addetti contro il 77,7% delle imprese con almeno 250 addetti), seguono l'accesso a velocità di connessione a Internet almeno pari a 30 Mbps (rispettivamente 34,6% e 74,1%), l'utilizzo di social media (45,6% e 70,9%) e il loro utilizzo per almeno due finalità diverse (29,5% e 57,6%), l'adozione di software per gestire informazioni in formato elettronico sui propri clienti (uso del CRM rispettivamente 25,7% e 51,3%).

Sulla base dei dati raccolte anche il settore delle vendite online stenta a diventare una pratica diffusa. La percentuale di imprese che hanno effettuato vendite online nel corso dell'anno precedente secondo il rapporto continua ad essere stabile e molto contenuta (circa una impresa con almeno 10 addetti su sette). Le imprese con almeno 250 addetti sono più attive rispetto a quelle con 10-49 addetti e fanno registrare una crescita rispetto al 2018 (rispettivamente 35,6% e 12,8% nel 2019, 34,9% e 13,1% nel 2018).

L'80% delle imprese con più di 10 dipendenti con un livello basso, o addirittura molto basso, di digitalizzazione, rappresentano un settore particolarmente problematico in termini di prospettive di sviluppo economico in un contesto sempre più digitalizzato. Questo aspetto appare particolarmente interessante rispetto alle imprese non UE che, in molti casi, appartiene alla classe di ampiezza più bassa.

Considerazioni finali

Al fine di ottenere una profilatura ancora più approfondita e rifinita delle imprese a titolarità non UE la massa molto ampia di informazioni e dati che si ottengono ricorrendo a tecniche di Web scraping, consentirebbe di orientare al meglio interventi di supporto e di accompagnamento per potenziarne lo sviluppo e l'innovazione, in linea con gli orientamenti europei.

Gli investimenti delle imprese in tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) impattano, come osservato, sui processi e sui prodotti, costituendone un'importante leva per la crescita della produttività aziendale. Nell'ambito europeo questo processo, avviato con la strategia Europa 2020 e con le diverse iniziative volto a rafforzare lo sviluppo del mercato unico digitale, rappresenta ormai una realtà per la crescita e l'occupazione, attribuendo alle nuove tecnologie un importante contributo all'aumento del PIL europeo.

Di recente, come notato, nel nuovo Regolamento relativo alle statistiche europee sulle imprese, si sottolinea l'importanza della misurazione dell'economia digitale e dell'utilizzo delle ICT, data la loro influenza sulla competitività e sulla crescita nell'Unione e la necessità di promuovere correlate strategie e politiche europee anche di completamento del mercato unico digitale. Tuttavia, sebbene oggi molte imprese siano gestite con tecnologie digitali, spesso esse stesse non ne sfruttano pienamente il potenziale e, del resto, la velocità della trasformazione digitale varia in relazione ai Paesi, ai settori, alle organizzazioni, ai luoghi e alle capacità manageriali. Questo aspetto non può essere trascurato nella definizione di politiche e di interventi a supporto anche dell'impresa immigrata.

Come si è potuto notare la capacità di esportazione delle imprese osservate in questo rapporto si lega principalmente a determinati settori e a determinate nazionalità. La misurazione della trasformazione digitale e dei suoi impatti risulta importante a livello internazionale anche per capirne le potenzialità e le azioni da intraprendere.

Questo aspetto è stato considerato tanto importante da spingere l'OECD¹⁸ ad avviare un nuovo progetto per migliorare e rafforzare la capacità di monitoraggio e definizione delle politiche di trasformazione digitale, anche attraverso statistiche economiche in grado di rendere visibile la trasformazione digitale e comprenderne gli effetti economici.

In questo ampio quadro di esigenze conoscitive, i dati sono prodotti utilizzando tecniche di analisi sofisticate che definiscono nuovi indicatori e classificazioni, integrando il fenomeno della digitalizzazione con elementi di performance economica.

Il tema della digitalizzazione rappresenta dunque per il nostro Paese un punto ancora molto debole: alcuni lavori sostengono infatti che, per motivi diversi, l'Italia appartenga ai paesi in cui l'utilizzo dell'ICT fatica a diventare una leva di miglioramento dell'intero sistema economico o per la prevalenza di piccole imprese che non agevolerebbe la diffusione delle nuove tecnologie (Accetturo et al., 2013)¹⁹ o per l'inefficienza nella selezione del management (Pellegrino e Zingales, 2017)²⁰, per il ridotto investimento in capitale umano (Bugamelli e Pagano, 2004²¹) o la bassa efficacia delle politiche a sostegno dell'innovazione (Bronzini e Piselli, 2016)²².

¹⁸ OECD (2019), *Measuring the Digital Transformation: A Roadmap for the Future*, OECD Publishing, Paris. <https://doi.org/10.1787/9789264311992-en>.

¹⁹ Accetturo A., Bassanetti A., Bugamelli M., Faiella I., Finaldi Russo P., Franco D., Giacomelli S., Omiccioli M. (2013), "Il sistema industriale italiano tra globalizzazione e crisi", *Questioni di Economia e Finanza*, Banca d'Italia.

²⁰ Pellegrino B., Zingales L. (2017), "Diagnosing the Italian disease", *NBER Working Paper* n. w23964, ottobre.

²¹ Bugamelli M., Pagano P. (2004), "Barriers to investment in ICT", *Applied Economics*, 36(20), pp. 2275-2286.

²² Bronzini R., Piselli P. (2016), "The impact of R&D subsidies on firm innovation", *Research policy*, Vol. 45 (2): pp. 442-457.

Questo aspetto è tutto da indagare nelle imprese migranti e una possibile strada per approfondire questi aspetti è fornita da fonti di dati innovative come appunto i BIG DATA.

Seguendo una procedura che è stata già testata a livello nazionale (ISTAT) e internazionale (EUROSTAT)²³, si potrebbe quindi esplorare, a partire dai dati presenti sul WEB una profilatura del livello di ICT delle imprese migranti. In particolare, seguendo il seguente schema, si potrebbero acquisire informazioni in merito ad alcuni aspetti principali che aiuterebbe ad osservare le potenzialità di sviluppo digitale. Tra queste:

- presenza e qualità dell'offerta di web-ordering (componente e-commerce);
- disponibilità di proposte di lavoro o informazioni sui posti di lavoro vacanti nell'impresa attraverso il web;
- presenza e la qualità di tale presenza (in termini di attività, etc.) sui social media (Facebook, Twitter, Instagram);
- presenza e la combinazione di alcune funzioni e / o servizi sul sito web.

Inoltre, continuando a seguire metodologie già sperimentate da ISTAT si potrebbe osservare delle stesse aziende oggetto del nostro studio, la maturità del sito web, valutato in base ai seguenti parametri:

- il sito web dell'impresa ha ordini, prenotazioni o prenotazioni online (funzione di webordering);
- il tracciamento o lo stato degli ordini effettuati;
- la possibilità per i visitatori di personalizzare o progettare beni o servizi online;
- la possibilità di personalizzare il contenuto del sito web per visitatori regolari/ricorrenti;
- l'utilizzo della pubblicità a pagamento su Internet (ADS) da parte dell'impresa.

È possibile, seguendo tale approccio metodologico, procedere alla classificazione dei siti web, utilizzando le informazioni in essi contenute.

Grazie alle diverse metodologie nel campo del *text mining* è possibile procedere ad una rappresentazione semplificata dei siti web, attraverso la generazione automatica di record di dati standardizzati, che ne sintetizzano il contenuto. Questo approccio, che sostituisce le tradizionali tecniche di raccolta dati, è realizzato attraverso tecniche di *web scraping*, combinate con tecniche di *natural language processing* e di *machine learning*.²⁴

Gli indirizzi web disponibili vengono controllati attraverso: l'analisi sintattica degli URL, il controllo degli errori ricorrenti, il controllo dell'authority, l'identificazione dell'URL esatto. Dato un elenco di indirizzi di siti web, per ciascuno di essi si estrae il testo delle pagine attraverso una procedura automatica di *scraping* (Summa, 2017; Scalfati et al., 2017)²⁵. Lo schema metodologico adottato è quello riportato nella seguente tavola.

Tavola 50 – Le fasi principali di analisi per stimare la profilatura delle imprese che usano informazioni dai siti web

1. Web address acquisition	URL from the admin sources
	URL from thematic directory sites
	URL from batch queries on search engines (URL Retrieval techniques in case of non - existing URL)
2. Enterprise identification	URL validation, check URL's validity (recurring errors and domain extraction)
	Detection of identification variables from the website and comparison with the same information available in the SBR register
3. Data Analytics	Web Scraping techniques for web data acquisition
	Text Mining techniques for extracting the request information
	Machine Learning techniques for the use of algorithms that stimulate a learning process for the construction of predictive models
4. Inference	From the enterprises with scraped websites to the enterprises of the target population

Fonte: Istat – Statistiche sperimentali, 2020

²³ Le statistiche sperimentali sono provvisorie perché non sono ancora conformi a tutti gli standard metodologici abituali anche perché spesso sono limitate a uno o pochi Stati membri, rendendo impossibile per il momento la compilazione di risultati a livello UE. Non tutte sono state create nel contesto di questi pacchetti di lavoro e alcune sono ospitate altrove (per esempio, sui siti web degli istituti nazionali di statistica). Maggiori informazioni sono reperibili al seguente link: https://ec.europa.eu/eurostat/cros/content/WP2_Experimental_statistics1_en

²⁴ ISTAT, Stime delle modalità di utilizzo dei siti web da parte delle imprese, 2019

²⁵ Summa D. (2017). URL retrieval and web scraping procedures <https://github.com/summaistat>.

L'attenzione della statistica ufficiale a questa nuova fonte di dati costituisce dunque una sfida da affrontare anche nella costruzione di osservatori specifici, come appunto quello focalizzato sulle imprese migranti, considerando la forte potenzialità di sviluppo che tali imprese costituiscono per l'economia del nostro Paese non solo dal punto di vista del valore aggiunto interno ma anche della forte propensione all'esportazione che è stata rilevata.

In questo senso si suggerisce l'avvio di uno specifico filone di approfondimento dedicato all'uso e alla valorizzazione in chiave statistica ed economica dei BIG DATA per lo studio delle imprese migranti.

Allegato statistico della dinamica territoriale

Di seguito vengono presentate le tabelle per dettaglio territoriale-provinciale.

Tavola 51 – Nati-mortalità delle imprese per provincia – Anno 2020 (valori assoluti)

Province	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni femminili	Cessazioni femminili	Saldo	Iscrizioni giovanili	Cessazioni giovanili	Saldo
Agrigento	104	107	-3	27	29	-2	40	34	6
Alessandria	314	191	123	71	43	28	116	50	66
Ancona	249	196	53	83	59	24	82	41	41
Aosta	57	27	30	9	7	2	14	6	8
Arezzo	321	162	159	71	53	18	157	39	118
Ascoli Piceno	116	73	43	43	24	19	43	20	23
Asti	132	94	38	33	24	9	58	16	42
Avellino	105	79	26	35	26	9	29	11	18
Bari	332	228	104	95	77	18	126	61	65
Belluno	62	60	2	18	20	-2	24	11	13
Benevento	81	56	25	28	23	5	36	4	32
Bergamo	683	493	190	183	143	40	245	120	125
Biella	57	44	13	14	14	0	20	7	13
Bologna	786	536	250	216	164	52	277	125	152
Bolzano	339	144	195	52	29	23	129	38	91
Brescia	1.021	592	429	246	172	74	386	158	228
Brindisi	180	66	114	34	16	18	86	24	62
Cagliari	187	139	48	36	31	5	91	48	43
Caltanissetta	46	22	24	7	5	2	23	5	18
Campobasso	73	52	21	19	16	3	27	10	17
Caserta	790	314	476	165	80	85	352	60	292
Catania	202	158	44	57	46	11	70	39	31
Catanzaro	168	157	11	53	49	4	75	44	31
Chieti	131	87	44	44	33	11	37	19	18
Como	342	238	104	91	76	15	112	50	62
Cosenza	170	156	14	61	57	4	55	31	24
Cremona	242	172	70	62	45	17	97	46	51
Crotone	68	29	39	20	10	10	35	9	26
Cuneo	346	239	107	80	59	21	133	68	65
Enna	20	20	0	3	6	-3	13	7	6
Fermo	135	90	45	38	31	7	49	25	24
Ferrara	215	164	51	50	47	3	95	36	59
Firenze	1.178	899	279	337	285	52	401	155	246
Foggia	157	129	28	37	37	0	61	27	34
Forlì-Cesena	287	175	112	73	51	22	95	46	49
Frosinone	197	126	71	35	51	-16	107	33	74
Genova	887	513	374	153	109	44	399	134	265
Gorizia	93	83	10	21	17	4	29	18	11
Grosseto	168	82	86	43	28	15	69	23	46
Imperia	272	139	133	51	37	14	99	27	72
Isernia	42	30	12	11	12	-1	13	5	8
L'Aquila	136	88	48	31	26	5	65	15	50
La Spezia	179	115	64	40	28	12	61	23	38
Latina	305	179	126	75	50	25	109	43	66
Lecce	612	305	307	116	81	35	301	83	218
Lecco	158	94	64	50	25	25	51	23	28
Livorno	244	146	98	60	36	24	107	31	76
Lodi	142	88	54	39	21	18	63	24	39
Lucca	255	144	111	58	33	25	89	26	63
Macerata	205	171	34	61	54	7	77	51	26
Mantova	340	314	26	79	81	-2	108	67	41
Massa Carrara	124	131	-7	26	29	-3	40	23	17
Matera	73	25	48	20	10	10	24	5	19
Messina	214	87	127	54	24	30	115	21	94
Milano	3.786	2.406	1.380	998	688	310	1.281	543	738
Modena	657	425	232	150	111	39	227	94	133
Monza e Brianza	627	356	271	152	95	57	203	82	121

Province	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni femminili	Cessazioni femminili	Saldo	Iscrizioni giovanili	Cessazioni giovanili	Saldo
Napoli	1.712	1.111	601	396	181	215	762	315	447
Novara	268	197	71	68	54	14	105	47	58
Nuoro	34	35	-1	15	6	9	7	10	-3
Oristano	13	15	-2	3	5	-2	5	6	-1
Padova	623	478	145	182	152	30	218	96	122
Palermo	166	278	-112	56	45	11	54	53	1
Parma	360	202	158	106	52	54	138	58	80
Pavia	357	202	155	95	63	32	115	47	68
Perugia	410	263	147	112	76	36	146	49	97
Pesaro e Urbino	211	159	52	51	45	6	73	24	49
Pescara	229	120	109	53	49	4	85	25	60
Piacenza	232	168	64	58	45	13	87	37	50
Pisa	320	248	72	82	59	23	119	54	65
Pistoia	325	195	130	69	47	22	140	56	84
Pordenone	197	116	81	49	27	22	85	29	56
Potenza	64	42	22	15	16	-1	24	10	14
Prato	1.028	705	323	368	274	94	259	118	141
Ragusa	132	109	23	49	25	24	58	33	25
Ravenna	259	189	70	70	49	21	88	53	35
Reggio di Calabria	217	191	26	56	42	14	93	43	50
Reggio nell'Emilia	685	463	222	139	106	33	252	108	144
Rieti	135	44	91	16	10	6	74	19	55
Rimini	370	260	110	106	77	29	130	54	76
Roma	3.561	1.953	1.608	793	452	341	1.401	428	973
Rovigo	167	152	15	56	51	5	49	28	21
Salerno	221	289	-68	64	61	3	68	52	16
Sassari	131	95	36	40	23	17	46	33	13
Savona	229	141	88	39	24	15	90	39	51
Siena	167	113	54	35	31	4	79	39	40
Siracusa	76	64	12	27	16	11	27	19	8
Sondrio	61	50	11	18	16	2	16	15	1
Taranto	160	62	98	34	19	15	84	16	68
Teramo	211	192	19	66	71	-5	75	29	46
Terni	157	96	61	40	30	10	73	30	43
Torino	2.137	1.047	1.090	454	314	140	1.021	258	763
Trapani	365	91	274	50	26	24	241	17	224
Trento	313	203	110	87	50	37	126	49	77
Treviso	594	444	150	159	139	20	212	80	132
Trieste	218	115	103	38	33	5	99	31	68
Udine	262	191	71	64	72	-8	98	43	55
Varese	552	359	193	131	106	25	214	96	118
Venezia	670	436	234	186	149	37	255	123	132
Verbano-Cusio-Ossola	76	59	17	20	17	3	29	11	18
Vercelli	96	61	35	22	20	2	33	18	15
Verona	765	469	296	231	142	89	286	107	179
Vibo Valentia	43	24	19	9	8	1	18	7	11
Vicenza	517	428	89	138	119	19	153	71	82
Viterbo	190	76	114	46	22	24	98	24	74
Totale	39.698	25.435	14.263	9.875	7.049	2.826	15.334	5.891	9.443

Fonte: Elaborazione su dati Infocamere, 2021

Tavola 52 – Nati-mortalità delle imprese NON-UE per provincia – Anni 2019-2020 (variazioni percentuali)

Province	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni femminili	Cessazioni femminili	Saldo	Iscrizioni giovanili	Cessazioni giovanili	Saldo
Agrigento	-58,9	-8,5	-102,2	-40,0	-19,4	-122,2	-73,9	0,0	-95,0
Alessandria	-17,2	-35,3	46,4	-13,4	-48,8	-1.500	-19,4	-16,7	-21,4
Ancona	-18,1	-27,9	65,6	2,5	-20,3	242,9	-21,9	-30,5	-10,9
Aosta	-8,1	-42,6	100,0	-10,0	-36,4	-300,0	-48,1	-40,0	-52,9
Arezzo	-5,3	-42,3	174,1	-30,4	-25,4	-41,9	16,3	-41,8	73,5
Ascoli Piceno	-14,7	-28,4	26,5	4,9	-20,0	72,7	-27,1	-23,1	-30,3

Province	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni femminili	Cessazioni femminili	Saldo	Iscrizioni giovanili	Cessazioni giovanili	Saldo
Asti	-25,0	-37,7	52,0	-28,3	-42,9	125,0	-6,5	-54,3	55,6
Avellino	-22,2	-24,8	-13,3	-20,5	-33,3	80,0	-40,8	-56,0	-25,0
Bari	-28,6	-25,2	-35,0	-28,0	-4,9	-64,7	-28,8	-15,3	-38,1
Belluno	-33,3	-3,2	-93,5	-30,8	25,0	-120,0	-33,3	-31,3	-35,0
Benevento	-22,9	-35,6	38,9	-24,3	-23,3	-28,6	-10,0	-77,8	45,5
Bergamo	-20,4	-35,6	104,3	-21,8	-36,2	300,0	-17,2	-28,6	-2,3
Biella	-24,0	-38,0	225,0	-48,1	-39,1	-100,0	-20,0	-50,0	18,2
Bologna	-27,6	-26,3	-30,2	-27,8	-18,8	-46,4	-23,7	-19,4	-26,9
Bolzano	-12,4	-23,8	-1,5	-35,0	-17,1	-48,9	-12,2	-34,5	2,2
Brescia	-15,3	-25,1	3,1	-21,7	-30,4	10,4	-17,2	-19,4	-15,6
Brindisi	-21,7	-17,5	-24,0	-26,1	-5,9	-37,9	-30,1	-14,3	-34,7
Cagliari	-33,9	-45,7	77,8	-41,0	-39,2	-50,0	-40,1	-47,3	-29,5
Caltanissetta	-37,0	-61,4	50,0	-22,2	-61,5	-150,0	-34,3	-68,8	-5,3
Campobasso	5,8	-13,3	133,3	-5,0	-20,0	-	-15,6	-16,7	-15,0
Caserta	-38,9	-45,5	-33,5	-27,9	-47,4	10,4	-35,6	-53,8	-30,0
Catania	-16,9	-7,1	-39,7	-18,6	-9,8	-42,1	-30,7	25,8	-55,7
Catanzaro	10,5	-49,4	-107,0	20,5	-55,0	-106,2	-5,1	-58,1	-219,2
Chieti	-30,3	-38,7	-4,3	-21,4	-37,7	266,7	-37,3	-34,5	-40,0
Como	-28,9	-31,0	-23,5	-27,2	-14,6	-58,3	-23,3	-32,4	-13,9
Cosenza	-30,3	-44,7	-136,8	-18,7	-36,7	-126,7	-36,0	-50,8	4,3
Cremona	-21,7	-22,9	-18,6	1,6	18,4	-26,1	-25,4	-4,2	-37,8
Crotone	-12,8	-48,2	77,3	-13,0	-28,6	11,1	-2,8	-40,0	23,8
Cuneo	-23,6	-33,2	12,6	-23,8	-28,0	-8,7	-22,7	-15,0	-29,3
Enna	-60,0	150,0	-100,0	-40,0	100,0	-250,0	-48,0	133,3	-72,7
Fermo	-34,5	-33,8	-35,7	-47,9	-36,7	-70,8	-29,0	-10,7	-41,5
Ferrara	-31,3	-34,1	-20,3	-50,0	-36,5	-88,5	-18,8	-41,9	7,3
Firenze	-28,2	-28,8	-26,0	-33,4	-33,7	-31,6	-27,9	-38,0	-19,6
Foggia	-22,3	-23,2	-17,6	-5,1	-19,6	-100,0	-33,7	-43,8	-22,7
Forlì-Cesena	-16,8	-37,3	69,7	-22,3	-35,4	46,7	-12,8	-29,2	11,4
Frosinone	-21,5	-21,3	-22,0	-43,5	2,0	-233,3	-10,8	-43,1	19,4
Genova	-23,5	-31,8	-8,1	-37,0	-29,7	-50,0	-18,6	-23,4	-15,9
Gorizia	-6,1	-43,9	-120,4	-41,7	-39,3	-50,0	-21,6	-35,7	22,2
Grosseto	-6,1	-40,6	109,8	-15,7	-30,0	36,4	1,5	-47,7	91,7
Imperia	-4,9	-16,3	10,8	-21,5	0,0	-50,0	0,0	-28,9	18,0
Isernia	-10,6	7,1	-36,8	83,3	50,0	-50,0	0,0	25,0	-11,1
L'Aquila	-37,0	-47,3	-2,0	10,7	-42,2	-129,4	-34,3	-68,1	-3,8
La Spezia	-24,5	-33,1	-1,5	-35,5	-26,3	-50,0	-31,5	-30,3	-32,1
Latina	-5,0	-26,0	59,5	-23,5	-30,6	-3,8	-18,0	-23,2	-14,3
Lecce	-24,9	-40,7	2,0	-32,2	-26,4	-42,6	-35,0	-46,1	-29,4
Lecco	-16,0	-36,9	64,1	2,0	-44,4	525,0	-26,1	-36,1	-15,2
Livorno	-18,9	-29,8	5,4	-28,6	-10,0	-45,5	-10,1	-45,6	22,6
Lodi	-20,2	-25,4	-10,0	-26,4	-36,4	-10,0	5,0	0,0	8,3
Lucca	-19,8	-41,5	54,2	-30,1	-42,1	-3,8	-21,2	-44,7	-4,5
Macerata	-34,3	-44,5	750,0	-22,8	-26,0	16,7	-33,0	-46,9	36,8
Mantova	-37,2	-25,8	-78,0	-44,4	-31,4	-108,3	-36,1	-28,7	-45,3
Massa Carrara	-29,1	-5,8	-119,4	-45,8	-17,1	-123,1	-20,0	-43,9	88,9
Matera	9,0	4,2	11,6	100,0	11,1	900,0	-22,6	66,7	-32,1
Messina	-36,9	-24,3	-43,3	-37,9	-33,3	-41,2	-34,3	-12,5	-37,7
Milano	-27,1	-28,9	-23,8	-31,3	-24,3	-43,0	-28,4	-28,2	-28,5
Modena	-19,8	-32,0	19,6	-35,9	-31,9	-45,1	-8,1	-23,6	7,3
Monza e Brianza	-13,6	-23,6	4,2	-13,6	-17,4	-6,6	-21,9	-5,7	-30,1
Napoli	-24,2	-24,5	-23,5	-14,1	-30,1	6,4	-28,8	-27,4	-29,7
Novara	-21,2	-25,9	-4,1	-22,7	-6,9	-53,3	-18,6	-24,2	-13,4
Nuoro	-30,6	-36,4	-83,3	-6,3	-57,1	350,0	-53,3	-37,5	200,0
Oristano	-65,8	15,4	-108,0	-78,6	-28,6	-128,6	-54,5	20,0	-116,7
Padova	-26,8	-19,1	-44,2	-37,0	-24,8	-65,5	-22,7	-22,6	-22,8
Palermo	5,1	-20,8	-42,0	16,7	-35,7	-150,0	-5,3	-37,6	-103,6
Parma	-25,5	-38,6	2,6	-23,2	-40,2	5,9	-29,6	-21,6	-34,4
Pavia	-23,2	-36,9	6,9	-15,9	-32,3	60,0	-28,6	-46,0	-8,1
Perugia	-16,8	-20,8	-8,7	-12,5	-23,2	24,1	-23,2	-38,0	-12,6
Pesaro e Urbino	-18,8	-34,8	225,0	-35,4	-42,3	500,0	-3,9	-25,0	11,4
Pescara	-5,4	-42,0	211,4	-25,4	-2,0	-81,0	-24,8	-28,6	-23,1
Piacenza	-17,1	-28,5	42,2	-15,9	-22,4	18,2	-18,7	-31,5	-5,7
Pisa	-17,7	-28,5	71,4	-18,8	-20,3	-14,8	-20,1	-39,3	8,3

Province	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni femminili	Cessazioni femminili	Saldo	Iscrizioni giovanili	Cessazioni giovanili	Saldo
Pistoia	-15,1	-25,9	8,3	-41,5	-45,3	-31,3	-10,8	-6,7	-13,4
Pordenone	-9,6	-26,6	35,0	-21,0	-34,1	4,8	9,0	7,4	9,8
Potenza	-12,3	-10,6	-15,4	-21,1	-23,8	-50,0	-22,6	-9,1	-30,0
Prato	-26,1	-31,5	-11,0	-32,7	-36,6	-18,3	-21,0	-20,3	-21,7
Ragusa	-14,8	-27,8	475,0	-2,0	-34,2	100,0	-24,7	-21,4	-28,6
Ravenna	-12,8	-13,7	-10,3	-7,9	-14,0	10,5	-17,8	-20,9	-12,5
Reggio di Calabria	-30,9	-37,6	225,0	-34,9	-50,0	600,0	-32,6	-48,2	-9,1
Reggio nell'Emilia	-29,2	-32,6	-21,0	-26,5	-31,2	-5,7	-29,4	-32,5	-26,9
Rieti	3,8	0,0	5,8	0,0	11,1	-14,3	13,8	26,7	10,0
Rimini	-6,6	-23,8	100,0	-15,2	-35,3	383,3	-5,1	-27,0	20,6
Roma	-22,6	-35,3	1,6	-28,0	-26,4	-30,0	-19,6	-46,4	3,1
Rovigo	-27,4	-17,4	-67,4	-21,1	-22,7	0,0	-38,8	-26,3	-50,0
Salerno	-19,0	-43,7	-71,7	-35,4	-38,4	-	-34,0	-52,7	-328,6
Sassari	-10,3	-50,0	-181,8	-39,4	-61,0	142,9	15,0	-15,4	1.200
Savona	-24,7	-37,6	12,8	-43,5	-45,5	-40,0	-23,1	-29,1	-17,7
Siena	-5,6	-5,8	-5,3	-38,6	-13,9	-81,0	17,9	5,4	33,3
Siracusa	-29,6	-4,5	-70,7	3,8	-27,3	175,0	-10,0	35,7	-50,0
Sondrio	-34,4	-18,0	-65,6	-28,0	33,3	-84,6	-33,3	0,0	-88,9
Taranto	-19,6	-17,3	-21,0	-37,0	-32,1	-42,3	-18,4	-23,8	-17,1
Teramo	-40,4	-32,6	-72,5	-37,7	-26,8	-155,6	-38,0	-39,6	-37,0
Terni	-47,3	2,1	-70,1	-13,0	-3,2	-33,3	-50,3	15,4	-64,5
Torino	-17,0	-34,6	11,9	-30,8	-36,2	-14,6	-15,8	-35,3	-6,2
Trapani	32,2	-26,0	79,1	-10,7	-35,0	50,0	79,9	-43,3	115,4
Trento	-11,1	-9,4	-14,1	-1,1	-13,8	23,3	-8,0	-19,7	1,3
Treviso	-21,9	-26,7	-3,2	-38,1	-20,1	-75,9	-16,9	-31,0	-5,0
Trieste	-11,7	-26,3	13,2	-35,6	-19,5	-72,2	12,5	0,0	19,3
Udine	-19,1	-28,7	26,8	-33,3	-8,9	-147,1	-21,6	-21,8	-21,4
Varese	-20,1	-26,6	-4,5	-27,2	-9,4	-60,3	-16,4	-23,8	-9,2
Venezia	-24,5	-21,7	-29,1	-26,2	-12,4	-54,9	-24,8	-10,2	-34,7
Verbano-Cusio-Ossola	-26,2	-20,3	-41,4	-45,9	-26,1	-78,6	-14,7	-45,0	28,6
Vercelli	-26,7	-39,0	12,9	-51,1	-9,1	-91,3	-42,1	-10,0	-59,5
Verona	-22,6	-26,3	-15,9	-20,9	-19,3	-23,3	-15,6	-25,2	-8,7
Vibo Valentia	-4,4	-42,9	533,3	-43,8	-20,0	-83,3	5,9	-22,2	37,5
Vicenza	-17,1	-12,1	-35,0	-20,2	-8,5	-55,8	-10,0	-14,5	-5,7
Viterbo	-3,6	-43,3	81,0	4,5	-40,5	242,9	5,4	-22,6	19,4
Totale	-22,6	-30,1	-4,2	-27,0	-28,0	-24,6	-21,8	-31,0	-14,8

Fonte: Elaborazione su dati Infocamere, 2021

Tavola 53 – Nati-mortalità delle imprese NON-UE per provincia – Anni 2015-2019 (variazioni percentuali)

Province	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni femminili	Cessazioni femminili	Saldo	Iscrizioni giovanili	Cessazioni giovanili	Saldo
Agrigento	2,4	50,0	-19,5	-33,8	56,5	-80,0	31,9	78,9	22,7
Alessandria	-4,3	26,6	-48,5	-21,2	64,7	-103,8	-21,7	-10,4	-28,2
Ancona	-12,6	18,8	-73,1	-9,0	-11,9	40,0	-14,6	-1,7	-27,0
Aosta	21,6	6,8	114,3	-41,2	-35,3		12,5	25,0	6,3
Arezzo	5,3	42,6	-53,6	21,4	22,4	19,2	-8,2	0,0	-15,0
Ascoli Piceno	-12,3	3,0	-39,3	-6,8	-14,3	22,2	5,4	-3,7	13,8
Asti	-24,8	9,4	-74,0	-32,4	35,5	-89,2	-35,4	-2,8	-55,0
Avellino	12,5	5,0	50,0	22,2	8,3		44,1	-10,7	300,0
Bari	21,1	-4,7	150,0	-1,5	-5,8	6,3	4,1	-20,9	32,9
Belluno	5,7	-3,1	29,2	18,2	0,0	66,7	0,0	0,0	0,0
Benevento	41,9	50,0	12,5	37,0	30,4	75,0	81,8	38,5	144,4
Bergamo	-20,5	34,9	-81,8	-25,7	42,7	-93,7	-32,0	6,3	-53,8
Biella	4,2	18,3	-66,7	0,0	76,9	-71,4	-13,8	-17,6	-8,3
Bologna	8,9	12,2	2,9	9,5	11,6	5,4	-4,2	-11,9	2,5
Bolzano	33,0	8,6	69,2	9,6	2,9	15,4	11,4	0,0	20,3
Brescia	-2,3	2,3	-10,0	-11,3	2,9	-41,2	-8,4	-12,5	-5,3
Brindisi	96,6	50,9	134,4	35,3	-22,7	141,7	98,4	100,0	97,9
Cagliari	-27,8	92,5	-89,6	-16,4	75,9	-77,3	-18,3	127,5	-58,2
Caltanissetta	52,1	-17,4	-176,2	-18,2	-55,2	-77,8	94,4	-33,3	-416,7
Campobasso	1,5	22,4	-52,6	-31,0	-23,1	-100,0	68,4	0,0	185,7
Caserta	60,9	60,0	61,6	19,3	27,7	5,5	53,7	13,0	73,0

Province	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni femminili	Cessazioni femminili	Saldo	Iscrizioni giovanili	Cessazioni giovanili	Saldo
Catania	-18,2	1,2	-43,4	20,7	-17,7	-575,0	-24,1	-32,6	-19,5
Catanzaro	-46,7	91,4	-228,5	-47,6	109,6	-303,1	-46,3	61,5	-131,7
Chieti	-6,5	0,0	-22,0	-12,5	-5,4	-62,5	-18,1	-9,4	-25,0
Como	15,1	26,8	-6,8	-1,6	36,9	-41,9	-14,1	2,8	-26,5
Cosenza	-20,8	101,4	-122,6	-10,7	91,5	-140,5	-38,6	46,5	-76,3
Cremona	0,3	60,4	-49,1	-29,9	-2,6	-52,1	-4,4	-15,8	3,8
Crotone	9,9	180,0	-56,9	27,8	366,7	-40,0	-14,3	200,0	-43,2
Cuneo	3,7	27,4	-39,1	-3,7	18,8	-42,5	-12,7	-25,2	2,2
Enna	525,0	-20,0	-2.200	150,0	50,0		525,0	50,0	1000
Fermo	-11,6	-11,1	-12,5	-6,4	-21,0	50,0	-26,6	-36,4	-18,0
Ferrara	-1,9	15,8	-38,5	-3,8	29,8	-44,7	-19,3	-8,8	-28,6
Firenze	-8,8	22,1	-50,7	-9,2	25,7	-64,7	-21,5	-14,7	-26,3
Foggia	-11,4	58,5	-72,1	-25,0	9,5	-170,0	-16,4	92,0	-48,2
Forlì-Cesena	12,4	13,4	8,2	-4,1	6,8	-37,5	-19,9	-22,6	-15,4
Frosinone	24,3	40,4	3,4	-6,1	11,1	-42,9	23,7	52,6	5,1
Genova	11,8	48,0	-23,1	13,6	12,3	15,8	1,7	11,5	-3,1
Gorizia	-22,7	49,5	-269,0	20,0	16,7	33,3	-37,3	7,7	-72,7
Grosseto	-13,9	24,3	-57,7	-12,1	11,1	-50,0	-33,3	46,7	-66,7
Imperia	-7,4	-15,7	7,1	-22,6	-14,0	-31,7	-27,2	-36,7	-19,7
Isernia	30,6	75,0	-5,0	-64,7	33,3	-118,2	0,0	0,0	0,0
L'Aquila	55,4	56,1	53,1	-40,4	25,0	-254,5	76,8	123,8	48,6
La Spezia	-2,1	17,8	-32,3	-7,5	2,7	-20,0	-16,0	-35,3	1,8
Latina	-26,9	39,1	-70,2	1,0	41,2	-43,5	-35,7	27,3	-52,8
Lecce	17,6	46,4	-12,0	17,1	37,5	-7,6	41,2	67,4	30,9
Lecco	-13,8	30,7	-62,5	11,4	36,4	-63,6	-23,3	0,0	-38,9
Livorno	-21,2	21,6	-55,9	-23,6	-25,9	-21,4	-32,8	23,9	-52,7
Lodi	21,1	6,3	66,7	71,0	57,1	100,0	-14,3	-36,8	12,5
Lucca	1,6	22,4	-35,7	-12,6	32,6	-50,0	-16,9	-25,4	-9,6
Macerata	-30,5	5,5	-97,5	-29,5	-18,9	-72,7	-37,2	23,1	-81,9
Mantova	10,4	9,6	13,5	-1,4	10,3	-35,1	2,4	-11,3	27,1
Massa Carrara	-14,6	33,7	-64,4	0,0	29,6	-38,1	-41,2	13,9	-81,6
Matera	1,5	-52,0	168,8	-47,4	-50,0	0,0	24,0	-78,6	154,5
Messina	38,4	-29,4	173,2	1,2	-18,2	21,4	71,6	-35,1	132,3
Milano	-11,5	37,1	-46,7	3,1	21,5	-17,7	-30,1	12,2	-45,2
Modena	-6,7	22,1	-47,0	2,2	8,7	-10,1	-31,4	-14,6	-42,6
Monza e Brianza	-1,4	30,9	-31,6	1,7	17,3	-18,7	-14,2	-24,3	-8,0
Napoli	-38,3	206,0	-75,3	-10,8	50,6	-41,4	-39,0	252,8	-61,0
Novara	-4,8	-0,4	-17,8	-12,9	-13,4	-11,8	-20,4	-17,3	-23,0
Nuoro	-34,7	77,4	-113,6	-20,0	100,0	-84,6	-48,3	128,6	-104,5
Oristano	11,8	-50,0	212,5	250,0	-36,4	-200,0	-38,9	-16,7	-50,0
Padova	-19,2	19,4	-53,4	-5,9	23,9	-39,6	-35,0	-14,5	-45,3
Palermo	-85,0	78,2	-122,5	-76,5	48,9	-114,0	-88,4	37,1	-106,5
Parma	12,1	36,5	-18,9	2,2	40,3	-30,1	-3,0	0,0	-4,7
Pavia	14,8	24,0	-1,4	22,8	40,9	-23,1	-10,6	8,8	-26,0
Perugia	17,9	26,2	3,9	6,7	26,9	-31,0	15,2	41,1	1,8
Pesaro e Urbino	-6,8	3,0	-61,9	11,3	5,4	-133,3	-13,6	-44,8	46,7
Pescara	-17,4	41,8	-76,2	-16,5	8,7	-46,2	9,7	25,0	4,0
Piacenza	-3,4	15,8	-48,3	-18,8	65,7	-78,0	-6,1	-12,9	1,9
Pisa	-11,0	-10,6	-14,3	-2,9	-14,9	58,8	-9,1	-31,0	71,4
Pistoia	-2,3	26,4	-34,8	0,9	68,6	-51,5	-14,2	-15,5	-13,4
Pordenone	-17,7	-16,4	-21,1	-18,4	-12,8	-27,6	-13,3	-22,9	-7,3
Potenza	2,8	0,0	8,3	-29,6	10,5	-125,0	3,3	57,1	-13,0
Prato	-2,9	-3,1	-2,4	-10,6	-0,7	-35,0	-33,3	-49,1	-10,4
Ragusa	-26,9	48,0	-96,4	6,4	2,7	20,0	-29,4	31,3	-54,5
Ravenna	-6,6	-12,7	16,4	-20,8	1,8	-52,5	-17,1	1,5	-36,5
Reggio di Calabria	-34,7	236,3	-97,9	-8,5	211,1	-97,0	-37,6	186,2	-71,4
Reggio nell'Emilia	-4,6	18,2	-35,3	-14,5	15,8	-60,2	-23,4	-11,6	-30,9
Rieti	68,8	-13,7	230,8	-30,4	-18,2	-41,7	75,7	7,1	117,4
Rimini	-8,5	1,8	-43,9	5,0	24,0	-73,9	-17,0	-28,2	1,6
Roma	-27,9	41,6	-62,7	5,3	20,2	-9,0	-44,9	18,2	-62,1
Rovigo	-9,8	-8,5	-14,8	-15,5	-5,7	-64,3	-24,5	-41,5	2,4
Salerno	-59,1	83,2	-162,0	-25,0	25,3	-100,0	-64,4	41,0	-103,3
Sassari	-61,9	57,0	-116,8	-2,9	136,0	-83,7	-75,8	18,2	-99,2
Savona	-1,3	25,6	-39,1	-1,4	25,7	-28,6	-26,9	1,9	-41,5

Province	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni femminili	Cessazioni femminili	Saldo	Iscrizioni giovanili	Cessazioni giovanili	Saldo
Siena	9,9	-11,1	119,2	62,9	16,1	425,0	-15,2	-9,8	-21,1
Siracusa	8,0	-2,9	32,3	-25,7	-8,3	-63,6	-23,1	40,0	-44,8
Sondrio	45,3	56,4	28,0	25,0	0,0	62,5	-11,1	25,0	-40,0
Taranto	47,4	66,7	37,8	1,9	33,3	-18,8	139,5	75,0	164,5
Teramo	22,9	19,2	40,8	10,4	14,1	-18,2	53,2	0,0	135,5
Terni	69,3	1,1	145,8	2,2	0,0	7,1	122,7	-25,7	290,3
Torino	9,9	24,6	-7,9	2,3	22,4	-31,4	15,1	3,1	22,1
Trapani	84,0	73,2	93,7	19,1	48,1	-20,0	123,3	130,8	121,3
Trento	6,0	23,8	-15,2	1,1	31,8	-30,2	-19,9	27,1	-38,2
Treviso	2,0	-8,2	80,2	17,9	-5,9	151,5	-3,4	-28,4	36,3
Trieste	19,3	8,3	44,4	0,0	-16,3	80,0	-8,3	-24,4	3,6
Udine	-1,8	2,3	-17,6	-4,0	-1,3	-15,0	-6,7	-21,4	9,4
Varese	-0,9	11,1	-21,4	9,8	8,3	12,5	-15,8	-10,6	-20,2
Venezia	1,5	9,0	-9,1	4,1	0,0	13,9	-12,4	-18,0	-8,2
Verbano-Cusio-Ossola	25,6	45,1	-6,5	76,2	109,1	40,0	-2,9	42,9	-33,3
Vercelli	2,3	-2,0	19,2	4,7	-4,3	15,0	-1,7	-33,3	32,1
Verona	-2,1	8,3	-16,6	-6,4	0,6	-15,3	-25,0	-16,9	-30,0
Vibo Valentia	9,8	7,7	50,0	60,0	-33,3	-220,0	-26,1	-43,8	14,3
Vicenza	-14,5	3,0	-46,7	-21,7	-7,1	-46,9	-37,5	-9,8	-51,7
Viterbo	23,1	13,6	50,0	-2,2	19,4	-50,0	27,4	-24,4	93,8
Totale	-9,0	26,0	-45,9	-4,0	16,2	-33,9	-20,4	2,7	-32,1

Fonte: Elaborazione su dati Infocamere, 2021